

ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

ATTI DELLA CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Volume 144

ESTRATTO

**Ricostruzione epigrafica del secondo annesso nella
tomba di Sheshonq (TT27) a Tebe-Ovest**

Memoria di FEDERICO CONTARDI
presentata dal Socio corrispondente ALESSANDRO ROCCATI
nell'adunanza del 9 febbraio 2010



ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO
2010

Ricostruzione epigrafica del secondo annesso nella tomba di Sheshonq (TT27) a Tebe-Ovest

Memoria di FEDERICO CONTARDI* presentata dal Socio corrispondente
ALESSANDRO ROCCATI nell'adunanza del 9 febbraio 2010
e approvata nell'adunanza del 15 giugno 2010

Riassunto. *La presente pubblicazione illustra i risultati di un lavoro epigrafico che ha riguardato un ambiente annesso alla sala a pilastri della tomba saitica di Sheshonq, grande intendente della divina adoratrice, all'Asasif (TT 27). Lo studio delle parti di testo ancora conservate sulle pareti e dei frammenti distaccati da esse ha consentito di poter comprendere il programma decorativo della sala e conseguentemente il suo ruolo centrale all'interno della tomba, evidenziato dalla presenza di uno dei due pozzi di cui la tomba è dotata.*

PAROLE CHIAVE: Asasif, Formula del barcaiole, Sheshonq, Testi delle piramidi, Tomba saitica,.

Abstract. *This publication presents the results of epigraphical work concerning a room annexed to the pillared hall in the Saite tomb of Sheshonq, High Steward of the God's wife, in the Asasif (TT 27). Study of the texts still preserved on the walls together with fragments that had become detached from it has produced information crucial for understanding the room's decorative program. This in turn has facilitated proper understanding of the central role of the room in the tomb, underscored by the presence of one of the two shafts with which the tomb is provided.*

KEYWORDS: Asasif, Ferryman Spell, Pyramid texts, Saite tomb, Sheshonq.

1. Introduzione

Sheshonq è stato un dignitario di notevole rilievo sulla scena politica del suo tempo. Visse verso la fine della XXVI dinastia (VI secolo a.C.), durante i regni di Aprie e di Amasi. Fu grande intendente della divina adoratrice Ankhnesneferibra e, in virtù del suo *status*, si fece costruire un palazzo funera-

*British Academy; e-mail: federico.contardi@hotmail.it. L'autore desidera ringraziare l'Associazione "Amici Collaboratori del Museo Egizio" (ACME) e il suo presidente B. Moiso per aver contribuito finanziariamente alla pubblicazione del presente studio.

rio raffinatissimo. Del personaggio non si è conservata alcuna statua, mentre è rimasto il suo sigillo d'oro massiccio attualmente al British Museum (BM EA 68868).

L'importanza della sua carica era tale per cui venne rappresentato più volte nel tempio della divina adoratrice a Karnak, ubicato tra il tempio di Amon e quello di Ptah¹. Sul portale di ingresso è raffigurato dietro a Ankhnesneferibra, mentre sulle pareti laterali del passaggio egli è da solo con le braccia alzate nel gesto di adorazione².

È nota la sua genealogia; era figlio di Harsiesi, un sacerdote vissuto sotto Nitocri, che portava il titolo di *imy hnt n dw3t ntr m33 šb3 n dw3t ntr*, e della dama Tahibi.

Ciò che di Sheshonq si conosce meglio, grazie al paziente intervento di recupero operato dalla missione italiana, è la sua cultura. La scelta dei testi e dei temi decorativi che egli volle per la sua tomba denotano una personalità colta, sensibile alla citazione di modelli molto più antichi e rari.

L'ottimo stato di conservazione dell'imponente sovrastruttura della sua tomba all'Asasif ha attirato l'attenzione dei visitatori sin dal XIX secolo³. Costoro avevano accesso soltanto alla parte superiore, dal momento che quella inferiore nel corso dei secoli aveva subito devastazioni che la resero inagibile. A partire dagli inizi degli anni Settanta del XX secolo la tomba fu presa in concessione dall'Università di Roma "La Sapienza", che sotto la direzione del prof. Donadoni prima e del prof. Roccati dopo ne curò lo studio e il restauro.

Rispetto a molte altre tombe della stessa necropoli, le condizioni di questo monumento sono molto più difficili e critiche, avendo esso subito devastazioni che ne resero estremamente complicato lo studio. I crolli, il distacco delle iscrizioni dalle pareti, la cattiva qualità della pietra e il riutilizzo dei blocchi in contesti diversi sono stati alcuni dei fattori che hanno reso il lavoro di identificazione e di restauro particolarmente difficile.

In questa sede vogliamo presentare i risultati di un lavoro epigrafico che ha riguardato il secondo annesso, un ambiente a sud-est della sala a pilastri, che al momento della sua scoperta nella campagna del 1996 appariva come una grotta informe⁴. Soltanto molti anni più tardi ha avuto inizio lo studio epigrafico delle iscrizioni, conservate sulle pareti e sui numerosi blocchi di pietra distaccati, che una volta giunto a termine ha permesso di conoscere l'originario apparato decorativo e testuale della stanza. Successivamente si è proceduto alla ricollocazione fisica dei blocchi nelle loro sedi originarie, il cui aspetto tecnico è stato curato da

¹PM II² 193.

² Per i monumenti appartenenti a Sheshonq si veda L.A. CHRISTOPHE, in «ASAE», 54 (1957), pp. 86-92; E. GRAEFE, *Untersuchungen*, pp. 149-151.

³ Una lista delle prime descrizioni è in PM I², 43-45.

⁴ A. ROCCATI, in «Memnonia», 8 (1997), pp. 241-242 e tav. LXIII.

Beppe Moiso, mentre i rilievi fotografici, dai quali sono tratte le immagini riportate nelle tavole del presente contributo, sono stati eseguiti durante una campagna nell'anno 2008 da Corradino Corbò con il preciso scopo di produrre una documentazione ad altissima definizione da usare come base per poi tracciare il disegno epigrafico, eseguito a cura dello scrivente⁵. L'utilizzo esclusivo della tecnologia digitale ha consentito, soprattutto in fase di post-produzione, di superare molti degli ostacoli ambientali nonché, in alcuni casi, di eseguire un restauro virtuale attraverso il ricollocamento di frammenti identificati nel corso della stessa campagna.

Lo studio di tutto questo insieme ha permesso di comprendere la funzione di questo ambiente all'interno della tomba⁶.

2. La tomba di Sheshonq: sguardo introduttivo

Nell'area tebana, l'architettura funeraria di prestigio di epoca saitica è localizzata nella zona dell'Asasif, a sud della via processionale che conduceva al tempio funerario della regina Hatshepsut a Deir el-Bahari.

In questo luogo gli alti funzionari della XXV e XXVI dinastia si fecero costruire le loro sepolture, le più grandiose delle quali erano costituite da una sovrastruttura di notevoli dimensioni e da una parte ipogea composta da una serie di ambienti che potevano formare un vero e proprio labirinto, come nel caso della tomba di Petamenofi (TT 33).

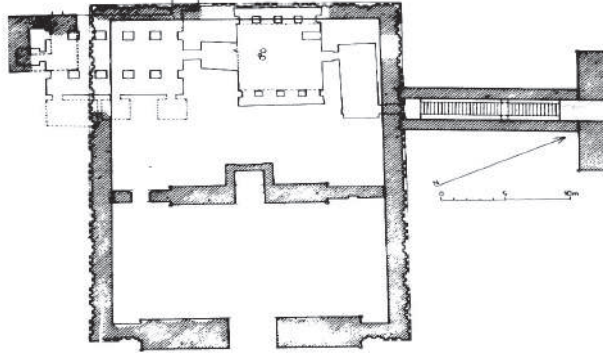
La tomba di Sheshonq rientra tra le sepolture più prestigiose dell'area sia per le ragguardevoli dimensioni sia per la presenza di un apparato decorativo e testuale molto ricercato e di elevata qualità artistica.

2.1. La sovrastruttura

La parte più appariscente di tutto il monumento è la sovrastruttura in mattoni crudi che, insieme a quella della tomba di Montuemhat, caratterizza il paesaggio dell'Asasif. Essa ha la funzione di area culturale accessibile da un imponente pilone ed è delimitata da un muro di cinta decorato con il motivo ad aggetti e rientranze. Un secondo pilone taglia lo spazio interno, generando due spazi attigui.

⁵ Per maggiori dettagli sulle singole campagne e sui diversi aspetti tecnici si rimanda al rapporto di scavo pubblicato in: F. CONTARDI, in «RISE», IV (2010). La foto della tavola 1 è stata scattata da Giacomo Lovera durante la missione del 2000.

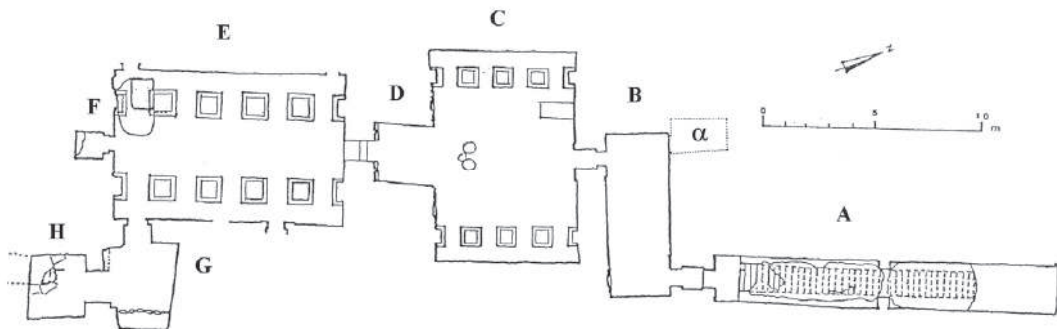
⁶ I primi risultati del lavoro di ricostruzione dell'annesso sono presentati in CONTARDI, in «Aegyptus», 1-2 (2005), pp. 65-69.



Sul lato sud, esternamente alla struttura, si trovavano le tracce di due piramidi in mattoni crudi misuranti 5 metri per lato (su di esse torneremo più avanti): una, ancora visibile agli inizi degli anni Settanta, si trovava sulla verticale dell'angolo sud-ovest della sala a pilastri⁷; l'altra, completamente scomparsa, ma descritta da Winlock⁸, era sopra l'angolo sud-ovest del secondo annesso.

Nelle tombe saitiche, le piramidi erano edificate in corrispondenza di un sottostante pozzo funerario; anche la tomba di Sheshonq non sfugge a questa regola, avendo l'indagine archeologica evidenziato l'esistenza di due pozzi, uno presso l'angolo sud-ovest della sala a pilastri, l'altro presso l'angolo sud-ovest del secondo annesso. Le dimensioni erano le stesse dell'unica piramide conservata nella tomba di Padineith.

2.2. La parte ipogea



A: scala B: vestibolo C: corte D: nicchione E: sala a pilastri
 F: cella G: primo annesso H: secondo annesso α: galleria-magazzino

⁷ I suoi resti sono visibili in S. DONADONI, in «Oriens Antiquus», 15 (1976), pianta 1.

⁸ PM 2², 622.

L'ingresso alla parte ipogea è sito sul lato nord, perpendicolarmente all'asse principale della sovrastruttura, ed è delimitato da due piloni in muratura – davanti ai quali erano collocate due statue del titolare della tomba – che danno accesso a una scala (A) lunga circa 12 metri, tagliata nella roccia, che immette in un vestibolo (B), che misura 7,70 m di lunghezza e 2,80 m di larghezza. Il soffitto è alto 2,40 m.

L'esecuzione di questo vestibolo mise l'architetto di fronte a un primo imprevisto, essendo stato incrociato, durante lo scavo, un corridoio appartenente a una tomba più antica che si sviluppava lungo l'asse nord-ovest sud-est. L'ingresso a questo corridoio fu quindi chiuso con blocchi di calcare, ora andati perduti. In occasione degli scavi moderni, questo corridoio è stato utilizzato come deposito del materiale archeologico⁹.

Il vestibolo fungeva da raccordo tra la scala e la corte (C), un ambiente a cielo aperto delimitato da due portici, uno sul lato est, l'altro sul lato ovest.

La corte a cielo aperto era uno spazio accessibile al pubblico, come suggerisce un'iscrizione nella tomba di Ibi, che invitava i visitatori a copiarne i testi¹⁰. Inoltre, la presenza di tavole di offerta e di sostegni per tavole di offerta indica che in quel luogo veniva compiuto il rituale funerario rivolto verso le due false porte situate alla destra e alla sinistra del nicchione (D)¹¹.

Dal nicchione si accede alla sala a pilastri (E), un ambiente che in origine era completamente sotterraneo, ma dove gravi eventi – tra i quali un violento incendio divampato nell'antichità – determinarono la caduta del soffitto e lo schiacciamento dei pilastri, trascinando con sé una gran quantità di sabbia e di detriti¹². La sala misura 10,80 m di lunghezza, 7 m di larghezza e 2,20 m di altezza. Originariamente essa era stata scavata sotto un banco di roccia dello spessore di circa 2 m, che sosteneva a sua volta un manto di sabbia di spessore inferiore. Il soffitto, completamente perduto, tranne che per alcune porzioni negli angoli nord-est e nord-ovest, era sorretto da quattro pilastri e due lesene, disposti sui lati est e ovest.

In prossimità dell'angolo sud-ovest della sala a pilastri, nello spazio compreso tra la lesena e il pilastro, si apre un pozzo funerario. Esso è costituito da un primo tratto verticale (m 2,20 x 2,50) che scende per m 1,40, prosegue in posizione disassata in un secondo tratto ancora verticale di dimensioni inferiori (1,00 x 1,30), fino a raggiungere la quota di m 5,25. Da questo ambiente ha inizio un altro tratto quasi completamente occluso da materiale reso molto compatto dalla notevole umidità determinata dalla presenza della

⁹ B. MOISO, in «Vicino Oriente», 9 (1993), p. 140.

¹⁰ K. KUHLMANN, in «MDAIK», 29 (1973), p. 205. Le raffigurazioni sulle pareti est e ovest della corte sono descritte in: S. BOSTICCO, in «Oriens Antiquus», 15 (1976), p. 219 ss.

¹¹ Riguardo a queste due false porte: L. SIST, in «Oriens Antiquus», 15 (1976), p. 251 ss.

¹² B. MOISO, *op. cit.*, p. 143.

sottostante falda acquifera, il cui livello in questi ultimi anni si è notevolmente innalzato, fino a raggiungere m 1,5 dall'imboccatura (dato riferito al 2008)¹³. All'interno sono stati trovati i resti di corredi funerari non pertinenti alla tomba, segno di un riutilizzo in epoche successive¹⁴.

Tornando alla sala a pilastri, al centro della parete sud si apre la porta della cella (F) che, interamente scavata nella roccia fino a formare una pianta quadrata di circa m² 1,5, ospitava la statua del dio Osiride, ora andata perduta, e presenta alcuni testi in cattivo stato di conservazione. La particolare vulnerabilità dell'ambiente ipogeo è dovuta anche alla natura della pietra calcarea, la quale in alcuni punti era troppo friabile per poter consentire una decorazione duratura. Dunque, gli antichi incisori, prima di realizzare i testi e le figurazioni, furono costretti a integrare le superfici con blocchetti di calcare o di arenaria oppure a livellarle applicando patine di stucco di natura particolarmente fragile.

Secondo l'architettura-tipo della tomba saitica, lungo le pareti della sala a pilastri si aprono ingressi a camere laterali, alcuni effettivi, altri fittizi. Sulla parete est insistono quattro porte, due delle quali danno accesso a piccoli vani che, a causa di seri problemi strutturali che ne rendono pericolosa l'indagine, sono rimasti praticamente inesplorati. Presso l'angolo sud-est della stessa parete si trova una terza porta che immette in un annesso (G) del quale resta ben poco: soltanto le raffigurazioni di portatori di offerte sulla parete di ingresso sinistra¹⁵ e una formula di offerta¹⁶ sulla parete opposta. Da questo primo annesso si passa a un secondo (H), nel quale si trova l'altro pozzo. Lo studio di questo ambiente (H), la restituzione e la ricostruzione dei testi incisi sulle sue pareti hanno permesso di comprenderne il ruolo centrale. Esso fungeva da anticamera, nella quale era ospitato il pozzo funerario principale che immetteva negli ambienti dove giaceva la mummia del defunto. Il pozzo, scavato presso l'angolo sud-ovest, risulta oggi completamente invaso dall'acqua portata dall'innalzamento della falda freatica, che ne impedisce l'esplorazione.

¹³ B. MOISO, *op. cit.*, pp. 146-148.

¹⁴ All'interno del pozzo a 60 cm circa di altezza dall'imboccatura sono stati trovati alcuni frammenti di una stele non pertinente a Sheshonq: F. CONTARDI, «Orientalia» 75 (2006), pp. 141-155. Il ritrovamento di corpi in diversi ambienti della tomba (ad es. nel vestibolo e nel primo annesso G) mostra che essa fu riutilizzata in epoche posteriori per sepolture collettive: S. DONADONI, *Remise en état de la Tombe n° 27 à l'Asasif*, p. 176; S. DONADONI, «Vicino Oriente» 9 (1993), p. 14. Riguardo agli oggetti ritrovati estranei a Sheshonq si veda: S. BOSTICCO, «Vicino Oriente» 9 (1993), p. 127 ss.

¹⁵ L. SIST, «Vicino Oriente» 9 (1993), pp. 50-51.

¹⁶ A. ROCCATI, «Vicino Oriente» 9 (1993), pp. 65-67.

2.3. L'apparato decorativo e testuale

La tomba di Sheshonq era completamente decorata nel livello inferiore. Sulle pareti erano incisi testi e raffigurazioni che l'opera dei membri della Missione archeologica italiana ha permesso di identificare e di ricostruire partendo da una miriade di frammenti e di blocchi sparsi in contesti anche molto distanti da quello di origine.

Superato il pilone di ingresso, una scala immette al palazzo funerario. Sulle pareti laterali sono incise colonne di geroglifici orientati verso l'interno del monumento¹⁷. La parete di sinistra è maggiormente danneggiata; la parete di destra, al contrario, è in condizioni migliori, nonostante il distacco a volte furtivo di numerosi blocchetti e la conseguente perdita di cospicue parti di testo.

Il contenuto del testo ha carattere introduttivo al monumento sepolcrale. Le prime colonne riportano gli epiteti di Sheshonq, cui seguono brani a carattere funerario che si riferiscono al mondo sotterraneo del ciclo notturno del sole¹⁸. La parte restante dell'iscrizione magnifica il defunto secondo il modello della letteratura pseudobiografica.

Questa prima iscrizione mostra una caratteristica costante dell'apparato testuale della tomba: la scelta consapevole di testi che richiamano la tradizione dotta di un passato lontano. Nel caso di testi di ambito profano, quale appunto è la pseudobiografia, questo passato di riferimento è l'inizio del Medio Regno.

Lo stretto passaggio che introduce al vestibolo reca sul lato sinistro l'invito rivolto dal defunto ai vivi a compiere offerte e a recitare i testi scritti. Sul lato opposto, invece, è riportato un inno a Horakhti. Infine sui due stipiti della strozzatura della porta interna del passaggio trova posto un inno solare simile a quello presente su uno stipite dalla tomba di Horemheb della XVIII dinastia¹⁹. La collocazione degli inni solari sugli stipiti di porte – ulteriori esemplari si trovano anche negli ambienti di passaggio tra corte e sala a pilastri – si connette ad una tradizione che risale al Nuovo Regno.

Il vestibolo è purtroppo in parte danneggiato, in particolare le pareti sud e ovest. Tuttavia è possibile avere un'idea dell'originaria decorazione²⁰. La parete est è interamente occupata da scene di offerta e di preparazione delle offerte e risulta articolata in due metà: su quella destra campeggia una grande raffigurazione a rilievo del defunto assiso che riceve un mazzo di fiori dal figlio officiante il culto, mentre su quella sinistra lo spazio è organizzato in

¹⁷ A. ROCCATI, «Oriens Antiquus» 12 (1973), p. 23 ss.

¹⁸ A. ROCCATI, *op. cit.*, p. 26.

¹⁹ S. DONADONI, «Oriens Antiquus» 12, (1973), p. 39.

²⁰ S. BOSTICCO, «Oriens Antiquus» 12, (1973), pp. 65-67.

tre registri, sui quali sono rappresentate la preparazione delle offerte e la processione degli offerenti. La parete ovest è quella che ha subito i danni peggiori, essendo rimasta soltanto la figurazione di Sheshonq seduto in compagnia della sua scimmietta. Sulla parete sud, di fronte alla porta di ingresso della tomba, è scolpita una grande falsa porta e, tra questa e la porta che dà accesso alla corte, lo spazio è diviso in tre registri, di cui soltanto quello centrale – dove è riportata la formula di Geb²¹ – è in buone condizioni.

La porta che dà accesso alla corte è incorniciata da un'iscrizione recante un appello ai viventi e l'invocazione alle offerte. Questa, come anche l'architrave sul portico occidentale della corte, risente di modelli antichi²².

Il fatto che la corte sia un ambiente luminoso – in quanto a cielo aperto – trova corrispondenza nella tipologia dei testi in essa riportati: quelli incisi sulla parete nord fanno riferimento a una religiosità di tipo solare, come gli inni al dio sole Ra e Khepri, ma anche il capitolo 15 del Libro dei Morti²³. I pilastri e le lesene sul lato orientale recano una serie di capitoli del Libro dei Morti, dei quali la posizione centrale sia in senso ideologico sia in senso fisico è assegnata al capitolo 64 che copre tre delle quattro facce del pilastro centrale, essendo esso una sorta di riassunto dell'intero *corpus* del Libro dei Morti²⁴.

La contrapposizione tra la luminosità della corte e il buio della successiva sala a pilastri allude alla antitesi tra regione solare e regione ctonia. Nella sala a pilastri, la parte dominante spetta alle formule derivate dai Testi delle Piramidi²⁵ e al Libro delle ore del giorno e della notte; quest'ultimo trova posto rispettivamente sui pilastri orientali e occidentali. Le Ventiquattro Ore dall'aspetto femminile accolgono il defunto nell'aldilà e ciascuna recita un inno ed esprime scongiuri per la salvezza del defunto.

Sulla parete sud della sala a pilastri – e precisamente nello spazio compreso tra la porta che immette nella cella e la metà della lesena ovest, cioè proprio davanti al pozzo – è riportato il capitolo 146w del Libro dei Morti. È stata osservata una relazione tra questo testo e il pozzo: la descrizione dell'attraversamento da parte del defunto di una serie di porte dell'oltretomba servirebbe a introdurlo al mondo sotterraneo, rappresentato fisicamente, appunto, dal pozzo²⁶. Per questo motivo, in passato, si è ritenuto che quest'ultimo fosse quello principale della tomba.

²¹ A. ROCCATI, *L'offerta di Geb*, pp. 101-108.

²² A. ROCCATI, «Vicino Oriente» 9 (1993), p. 55 ss.

²³ Per la decorazione della parete nord della corte cfr. L. SIST, «Oriens Antiquus» 15 (1976), p. 227 ss.

²⁴ G. ROSATI, «Vicino Oriente» 9 (1993), p. 107 ss.

²⁵ I. VINCENTELLI, «Vicino Oriente» 4 (1981), pp. 39-56.

²⁶ F. TIRADRITTI, «Vicino Oriente» 9 (1993), p. 71 ss.

3. Il secondo annesso

Il secondo annesso è di pianta approssimativamente quadrata, con i lati di circa m 3,30 (tav. 1). Il pozzo si trova sull'angolo sud-ovest: anch'esso di sezione vagamente quadrata (m 2 di lato), sembra essere articolato in una prima parte, che per un breve tratto scende verticalmente, e in una seconda che, invece, assume una netta inclinazione, secondo l'andamento tipico dello *sloping passage*²⁷. A causa dell'instabilità della struttura e dell'innalzamento del livello della falda acquifera è stato impossibile scavarlo e, perciò, attualmente è colmo di terra di riporto. Sulla sovrastruttura della tomba, più o meno in corrispondenza della verticale di questo pozzo, si ergeva una piramide in mattoni crudi, ancora esistente al tempo delle indagini di Winlock²⁸, negli anni venti, ma già scomparsa al tempo della prima missione italiana, negli anni settanta. Una seconda piramide, probabilmente molto simile alla prima e con una base di circa 5 metri di lato²⁹, si ergeva al di sopra dell'altro pozzo, scavato nell'angolo sud-ovest della sala a pilastri³⁰. Ciò che restava di questa struttura è scomparso a seguito della rimozione del soffitto della sala, avvenuta negli anni settanta.

La porta del secondo annesso si apre nel mezzo della sua parete nord, corrispondente a quella sud del primo annesso. Si tratta di un passaggio largo 1 metro e profondo 60 centimetri, un tempo chiuso da un battente ligneo – ovviamente scomparso – le cui tracce sono però riconoscibili nel dente che si trova sul lato ovest del passaggio (tav. 4 in basso a destra). Un battente del tutto simile doveva chiudere anche il passaggio dalla sala a pilastri al primo annesso.

Al momento della scoperta, la stanza era colma di detriti, risultanti dal crollo di una parte del soffitto³¹. Tra le macerie si trovavano svariati frammenti di pareti, recanti iscrizioni e raffigurazioni. Abbastanza buona era la condizione della parete nord lato-ovest; estese lacune interessavano il testo della parete ovest e soltanto pochi segni si trovavano ancora sulla parete

²⁷ Il sospetto che possa trattarsi di uno *sloping passage* nasce dal fatto che la parete alla quale è accostato il pozzo (parete sud), presenta un'ampia cavità (di profondità indefinibile) che sembra costituire l'inizio del tratto orizzontale inclinato.

²⁸ *PM 2*², 622; D. EIGNER, *Grabbauten*, p. 104.

²⁹ Questa misura si evince dal disegno in DONADONI, «*Oriens Antiquus*» 15 (1976), pianta 1.

³⁰ I resti di questa seconda piramide sono visibili in una foto nell'archivio del Metropolitan di New York: D. EIGNER, *Grabbauten*, tavola 41B. S. DONADONI, «*Oriens Antiquus*» 15 (1976), p. 209 ss e pianta 1.

³¹ Al momento dello svuotamento dell'ambiente, tra i resti del soffitto è stato individuato, nello spazio tra i due annessi, un crostone di intonaco recante l'immagine e il nome del sedicesimo decano (A. ROCCATI, «*Memnonia*» 8 [1997], p. 242). Ciò indicherebbe che una o entrambe le stanze fossero decorate con un soffitto astronomico.

nord lato-est e sulla parete est del passaggio. Più nulla, invece, si trovava sulla parete ovest del passaggio e sulla parete est.

La maggior parte delle iscrizioni sono tratte dai Testi delle Piramidi, con l'eccezione, per esempio, del testo della parete ovest, che è invece una lunga formula che ha un parallelo – peraltro estremamente mal ridotto – nella tomba di Petamenofi³². Esso è ciò che rimane di una formula del barcaio, attestata anche in una terza versione molto ben conservata, scolpita su una parete della camera funeraria di Radjaa (XXVI dinastia)³³. Tutti i testi sono in colonne di geroglifici con la caratteristica colorazione azzurra dei segni, tipica delle iscrizioni delle piramidi menfite.

Prima di trattare i testi restituiti, consideriamo quei monumenti che mostrano strette analogie con questo secondo annesso.

4. I paralleli

4.1. La tomba di Radjaa

La tomba a camera di Radjaa, conservata in uno spazio aperto del Museo Egizio del Cairo, adibito a magazzino, fu scoperta nel 1950 dal Servizio delle Antichità in un luogo non ben definito della necropoli di Eliopoli³⁴. Il titolare esercitava la carica di sommo sacerdote di Eliopoli durante la XXVI dinastia e il tipo di sepoltura è molto simile a quella dei funzionari saiti sepolti a Saqqara.

La camera funeraria è costituita da grandi lastre di calcare disposte intorno a un sarcofago di arenaria che fa da pavimento. I blocchi, originariamente monolitici, furono tagliati per permetterne il trasposto al museo. Nell'attuale allestimento, i blocchi sono stati collocati e assemblati senza rispettare la loro posizione originaria. Sono esposti soltanto quelli che si riferiscono alle due pareti laterali, mentre manca la parete di testa (nord), della quale fa parte molto probabilmente il blocco JE 89500, con la formula per la presentazione della stoffa (*Pyr* 56-57), custodito in un luogo imprecisato del museo³⁵. Presso i piedi del defunto si trovava l'ingresso della stanza.

³² J. DÜMICHEN, *Grabpalast* I, tav. 14-15.

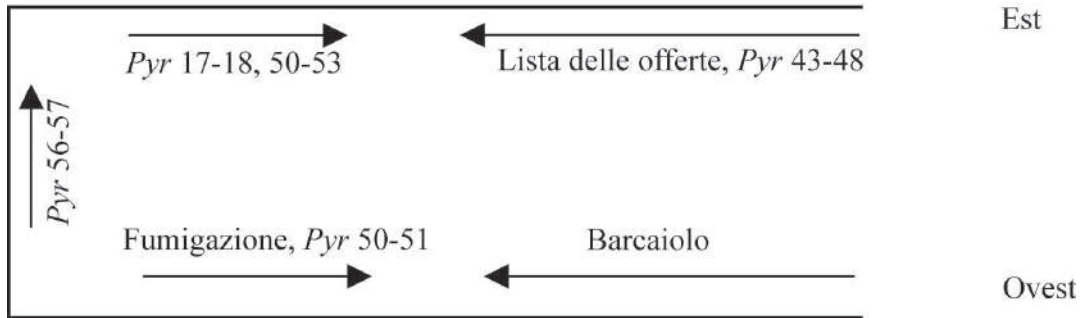
³³ Essa è stata recentemente pubblicata in: S. BICKEL, *D'un monde à l'autre*, pp. 91-115.

³⁴ Riguardo alla scoperta si hanno soltanto le seguenti due notizie stringate: J. LECLANT, «*Orientalia*» 20 (1951), p. 349 nota 8; «*Orientalia*» 21 (1952), p. 244 nota 15. Si veda anche S. BICKEL-P. TALLET, «*BIFAO*» 97 (1997), p. 81.

³⁵ Il blocco JE 89500 è noto soltanto in una vecchia fotografia, riprodotta in H. SELIM, *Spells 72-76 of the Pyramid Texts*, p. 373 tav. III. Lo stesso Selim afferma di non essere stato in grado di rintracciarlo (H. SELIM, *op. cit.*, p. 363).

Questo monumento è nel suo complesso ancora inedito, essendo stati pubblicati soltanto i testi della parete ovest³⁶. Negli anni 2008 e 2009 ho avuto la possibilità di studiarne i testi al fine di poter operare dei confronti con quelli relativi a Sheshonq.

Il grafico sottostante illustra la disposizione dei testi. La freccia indica la direzione verso la quale si rivolgono i geroglifici.



Su ciascuna delle due pareti laterali i testi non sono scritti nella stessa direzione, ma in due direzioni opposte, in modo tale da essere percepiti come due gruppi distinti. Questa caratteristica formale suggerisce che i due gruppi – di estensione estremamente differente l’uno dall’altro – erano previsti, nella loro collocazione ideale, per essere ospitati su due pareti adiacenti.

Su entrambe le pareti, sopra le colonne di scrittura, corre un lungo fregio articolato in due registri. Sulla parete ovest esso riporta la raffigurazione – con le relative didascalie – di unguenti e di accessori di abbigliamento (bracciali, cavigliere, gonnellini, sandali etc.), mentre sulla parete est riporta unguenti, belletti, la lista delle offerte in forma tabulare e armi di vari tipi.

Il secondo annesso di Sheshonq presenta gli stessi testi secondo la stessa disposizione, ma con una differenza: il gruppo di testi sulla parete est (*Pyr* 17-18, 50-53) e quello sulla parete ovest (fumigazione, *Pyr* 50-51) non sono disposti, come in Radjaa, rispettivamente sulla parete est e su quella ovest in posizione speculare rispetto agli altri testi della stessa parete, bensì sono distribuiti sulle pareti adiacenti, rispettando in tal modo quella disposizione ideale suggerita dalla direzione della scrittura.

4.2. La tomba di Petamenofi (TT 33)

L’altro monumento che condivide alcune analogie con il secondo annesso nella tomba di Sheshonq è la stanza IV della tomba saitica di Petamenofi, se-

³⁶ Formula del barcaiolo: S. BICKEL, *D’un monde à l’autre*, 91-115; formula per fumigazione e *Pyr* 50-51: H. SELIM, *op. cit.*, pp. 363-375. La pubblicazione complessiva è in preparazione a cura di S. Bickel e P. Tallet.

condo la numerazione adottata da Dümichen cui si deve l'*editio princeps* del monumento³⁷. È un ambiente di passaggio che introduce agli appartamenti funerari. Sulla parete destra (est) sono scolpiti gli stessi testi presenti sulla parete ovest di Radjaa con la stessa disposizione, eccetto *Pyr* 56-57 che in Radjaa è riportato sulla parete di testa³⁸. Essi, pertanto, corrispondono ai testi della parete ovest e dell'adiacente nord lato-ovest di Sheshonq.

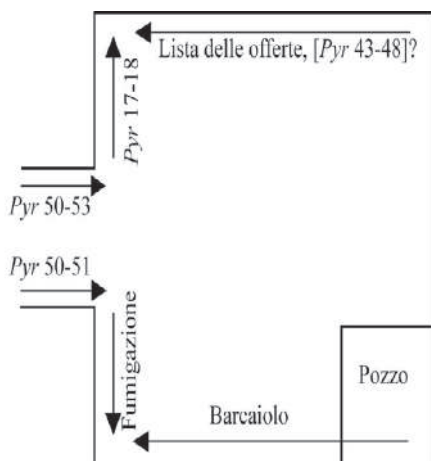
I testi sulla parete di fronte (ovest), invece, non trovano paralleli con quelli delle suddette tombe, essendo formule di ascensione al cielo (*Pyr* 134-193)³⁹.

Lo schema illustra la disposizione dei testi della stanza IV:



5. I testi del secondo annesso

L'originaria decorazione del secondo annesso, restituita a seguito della ricostruzione epigrafica, è illustrata nel seguente grafico. La freccia indica la direzione verso la quale guardano i geroglifici.



La decorazione è accertata per tutte le pareti a eccezione di quella sud, sulla quale non è più presente alcun segno. È anche possibile che essa in origine non fosse decorata, oppure che la sua decorazione sia andata completamente perduta a seguito delle devastazioni di cui la tomba in generale ha sofferto.

Confrontando la decorazione dell'annesso con quella della camera di Radjaa, si constatano analogie profonde concernenti sia la scelta dei testi sia la loro disposizione. In entrambi i casi l'identica e rara formula del barcaiolo trova posto, con lo

³⁷ J. DÜMICHEN, *Grabpalast I*, tav. 14-16.

³⁸ J. DÜMICHEN, *op. cit.* I, tav. 14-16.

³⁹ J. DÜMICHEN, *op. cit.* II, tav. 16-20.

stesso orientamento, sulla parete ovest di fronte alla lista delle offerte. La formula per la fumigazione, seguita da *Pyr* 50-51, è in posizione affrontata rispetto alla formula del barcaiolo, con la differenza che qui essa è riportata sulla parete adiacente. La stessa cosa riguarda la disposizione di *Pyr* 17-18, 50-53 rispetto alla lista delle offerte.

Per quanto riguarda la presenza in Sheshonq di *Pyr* 43-48, essa rimane incerta, non essendo stati rinvenuti frammenti pertinenti. Tuttavia, in considerazione delle profonde analogie tra le due camere, è assai probabile che anche quei testi fossero presenti.

Rispetto alla camera IV di Petamenofi, le corrispondenze riguardano esclusivamente la parete est di quest'ultima e si ritrovano sulle pareti ovest e nord lato-ovest dell'annesso e ovest del passaggio.

5.1 Parete nord lato-ovest e parete ovest del passaggio

Sheshonq (tav. 2-5).

Sulla parete nord lato-ovest è incisa una formula relativa all'incenso (colonne 1-11, sezioni a-g della sinossi), tradata soltanto in ulteriori tre testimoni, tutti dell'epoca saitica (Radjaa, Padinisi e Petamenofi)⁴⁰. Ad essa segue la formula dei sette olii (colonne 11-17, sezioni h-m), corrispondente a *Pyr*. 50a-51c, che si conclude sulla parete ovest del passaggio che raccorda i due annessi.

La formula dell'incenso, assente sia tra le formule dei Testi delle Piramidi sia in altre composizioni liturgiche, compare sempre in combinazione con la formula degli olii (*Pyr* 50-51), con la quale forma un'unità organica e coerente. Mentre in Radjaa, in Petamenofi e in Sheshonq la formula dell'incenso e *Pyr* 50-51 formano un gruppo concluso, soltanto in Padinisi sono seguiti da *Pyr* 52-54.

La fraseologia richiama i Testi delle Piramidi, nonostante condivida soltanto vaghi paralleli. È possibile, infatti, che si tratti di una formula finora sconosciuta di quel *corpus* e che non sia necessariamente una creazione di epoca saitica. L'analogia con i Testi delle Piramidi e la sua attestazione nelle tombe di Radjaa e di Padinisi sembrano indicare che essa sia un'espressione propria della cultura religiosa di area menfita.

Riguardo all'aspetto formale di questi testi, è da osservare che tutti i paralleli presentano le medesime caratteristiche, cioè sopra le colonne di scrittura si sviluppano due registri, sui quali sono riportati le raffigurazioni e i nomi dei contenitori per gli olii e l'incenso, trattati nel testo. La sequenza dei

⁴⁰ S. Bickel sostiene che questa formula è attestata in sei paralleli (S. BICKEL, *D'un monde à l'autre*, p. 97 e nota 30). Essa, invece, è nota soltanto in quattro paralleli, tutti trattati in questa sede.

vasi con le rispettive didascalie è rigida e segue l'ordine nel quale essi sono menzionati nel testo. L'ordine di lettura ha inizio nel registro inferiore e termina con quello superiore: *sntr*, *ḥ3tt nt 's*, *ḥ3tt nt thnw*, *st*⁴¹, *ḥknw*, *sft*⁴², *nhm*, *tw3t*. Sopra i due registri è disposta un'iscrizione orizzontale con i titoli del defunto: *im3ḥw ḥr ntr* 3 *Wsir mr pr wr dw3t-ntr Ššnk* "il privilegiato presso il dio grande, l'Osiri grande intendente della divina adoratrice Sheshonq". La parte superiore di ciascuna colonna reca l'espressione *dd mdw*, che abbiamo omesso nella sinossi.

Al momento della scoperta era ancora *in situ* buona parte del testo della parete nord lato-ovest fino alla decima colonna, mentre la parte restante e il testo sulla parete ovest del passaggio erano dispersi su diversi blocchi che sono stati ricollocati nelle loro sedi di origine.

Abbreviazioni

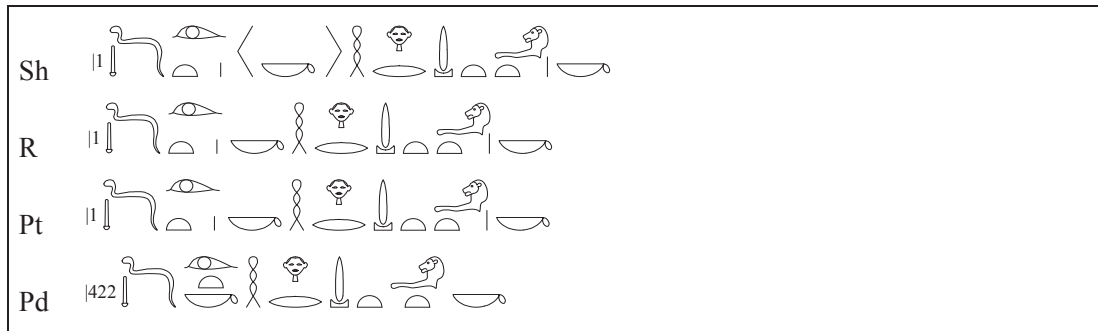
Sh: tomba di Sheshonq (tav. 3, 5)

R: tomba di Radjaa (Selim, *Spells 72-76 of the Pyramid Texts*, 365 e tav. IV-VI)⁴³.

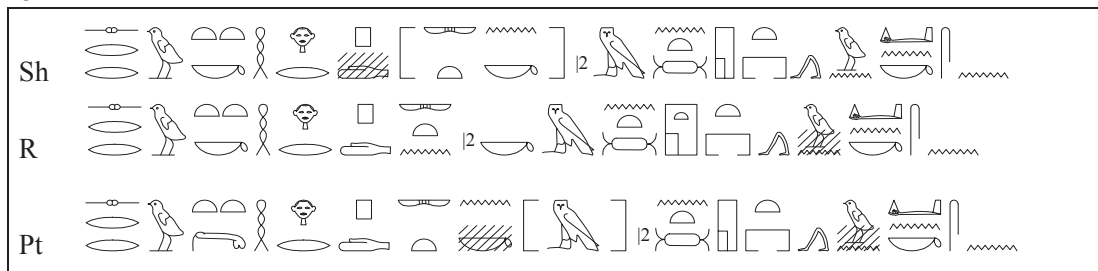
Pt: tomba di Petamenofi (Dümichen, *Grabpalast des Petuamenap I*, tav. 14).

Pd: tomba di Padinisi (Maspero, "Les inscriptions du tombeau de Péténisis", *ASAE* 1 (1900), 252).

a



b

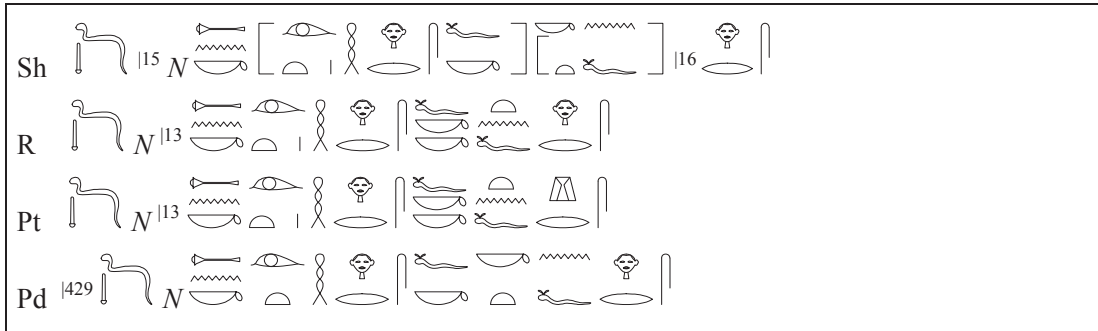


⁴¹  invece di .

⁴² Stesso fenomeno illustrato nella nota precedente.

⁴³ Il testo è stato verificato personalmente sull'originale.

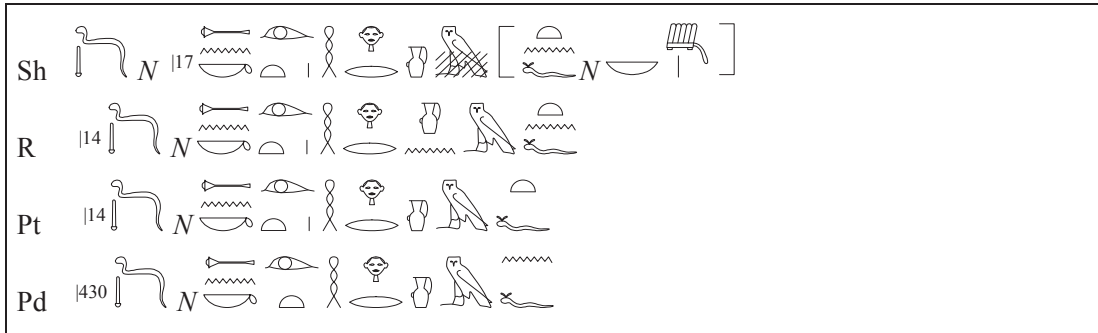
j



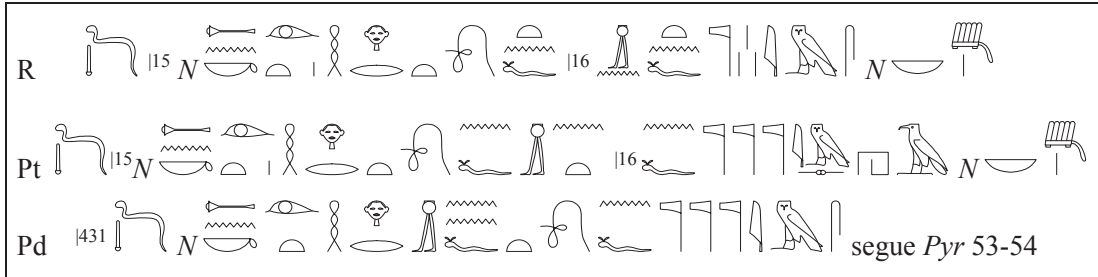
k



l



m



a

ḥ^1 *dd mdw irt.k Ḥr wd3t ḥ3t.k*

Dire le parole: il tuo occhio, o Horo, è l'occhio sano della tua fronte.

b

srr wtt.k Ḥr pdt.n.k ḥ² m ḥwt-Nt iw.n.(i) di.(i) n.k sn

È annunciato il tuo serpente, o Horo, che tu hai diffuso nel tempio di Neith. Io sono venuto per dare a te essi.

- c**
|³ *N* *ḥk* *im.s sty.s* |⁴ *r.k* (**R, Pt:** *sp 2*)
O *N*, possa tu vivere con esso, il suo profumo sia a te (**R, Pt:** due volte).
- d**
iw sty irt Hr ḥdt imt Nḥb r.k sty.s |⁵ *r.k sp 2*
Il profumo dell'occhio di Horo, la corona bianca che è in El-Kab, sia a te; il suo profumo sia a te, due volte, o *N*.
Il suo odore sia a te, l'occhio di Horo, il serpente che è in Unu meridionale⁴⁴.
- e**
|⁶ *iw sty.s r.k irt Hr wtt imt Wnw* |⁷ *rsw*
Il suo odore sia a te, l'occhio di Horo, il serpente che è in Unu meridionale⁴⁴.
- f**
Sh *sntr.s tw m rn.[s] p[w n sntr]*
|⁸ *wḏ3.t(i) rn.s pw n p3ḏ wḏ3.t(i) wḏ3.t(i)*
R, Pt *sntr.s tw m rn.s pw sntr.s tw m rn.s pw n p3ḏ wḏ3.t(i)* (**R:** *wḏ3.t*)
Pd *sntr.s tw m rn.s pw n sntr wḏ3.t(i) pḏ.n.s⁴⁵ tw m rn.s pw n p3ḏ wḏ3.t(i) wḏ3.t(i)*
Sh Esso ti incensa in questo [suo] nome di incenso, possa tu essere sano, in questo suo nome di pallina di incenso, possa tu essere sano, possa tu essere sano.
R, Pt Esso ti incensa in questo suo nome di "esso ti incensa in questo suo nome di pallina di incenso", possa tu essere sano (**R:** possa tu essere sano).
Pd Esso ti incensa in questo suo nome di incenso, possa tu essere sano; esso ti ha incensato in questo suo nome di pallina di incenso, possa tu essere sano, possa tu essere sano.
- g**
(**Pt:** *h3*) |⁹ *N* |¹⁰ *ts tw N* |¹¹ *n mwt.k*
O *N*, alzati, o *N*, tu non sei morto.
- h**
dd mdw N |¹² *mḥ.n.(i) n.k irt.k <m> mḏt*
Dire le parole: o *N*, io ho riempito il tuo occhio con l'unguento *mḏt*.
- i**
dd mdw N |¹³ *mḥ.n.(i) n.k irt.k <m> mḏt*
|¹⁴ *n ḥnḳ m ḥr.k*
Dire le parole: o *N*, io ho riempito per te il tuo occhio con l'unguento *mḏt*, senza che scorra via dal tuo volto.
Pd *dd mdw N mḥ.n.(i) n.k irt.k <m> mḏt mn n.k ḥnḳ m ḥr.k*
Pd Dire le parole: o *N*, io ho riempito per te il tuo occhio con l'unguento *mḏt*, prendi per te il liquido nel tuo volto.
- j**
dd mdw N |¹⁵ *mn n.k irt Hr sfkkt.n.f ḥr.s*
Dire le parole: o *N*, prendi per te l'occhio di Horo, a causa del quale egli causò distruzione.

⁴⁴ La località di Unu meridionale corrisponde ad Ermopoli e si contrappone a Unu settentrionale localizzabile nel delta presso Damanhur.

⁴⁵ Per il significato di *pḏ* "incensare" si rimanda a R. HANNIG, *Ägyptisches Wörterbuch I. Altes Reich und Erste Zwischenzeit*, p. 484.

k

¹⁶ *N mn n.k irt Hr*

O *N*, prendi per te l'occhio di Horo.

l

dd mdw N ¹⁷ *mn n.k irt Hr hnm.n.f (Sh: [N nb im3h])*

Dire le parole: o *N*, prendi per te l'occhio di Horo, al quale egli si è unito (**Sh**: [*N*, signore di privilegio]).

m

dd mdw N mn n.k irt Hr tw3t.n.f int.n.f ntrw im.s N nb im3h

Dire le parole: *N*, prendi per te l'occhio di Horo per mezzo del quale egli ha sollevato ed ha portato gli dei, o *N*, signore di privilegio.



Pd *dd mdw N mn n.k irt Hr in.n.f tw3.n.f ntrw im.s*


Pd Dire le parole: *N*, prendi per te l'occhio di Horo che egli ha portato e per mezzo del quale egli ha sollevato gli dei.

a

Sh: omissione del pronome suffisso *.k* dopo *Hr*. Tutti gli altri testimoni riportano correttamente *irt.k* “il tuo occhio” e, pertanto, *Hr* è un vocativo.

b

 : questa grafia potrebbe corrispondere tanto alla forma *sḏmm.f* del verbo *sr* (*Wb* IV 189,15), quanto alla forma *sḏm.f* del verbo *sphr* (*Wb* IV 106,1). Essendo la fraseologia e l'ortografia di questa formula molto vicine a quella dei Testi delle Piramidi, ritengo che il verbo sia la forma *sḏmm.f* di *sr*, poiché il verbo *sphr* è attestato soltanto a partire dal Medio Regno e la grafia  a partire dall'Epoca Tarda.

 : nella copia del Dümichen al posto del pronome suffisso è redatto il segno del fallo. In mancanza di una fotografia dell'iscrizione, non è possibile appurare se si tratti di un errore dovuto al Dümichen oppure se sia presente effettivamente sull'originale. Se è vera quest'ultima possibilità, questa grafia dimostrerebbe la confusione tra *wtt* “serpente” (*Wb* I 378) e *wtt* (*Wb* I 381) “generare, genitore”, due parole quasi omofone.

iw.n.(i) di.(i) n.k sn: le due forme verbali sono rispettivamente un *sḏm.n.f* sostantivato e un circostanziale in funzione di predicato; in entrambe il soggetto è un pronome di prima persona singolare in ellissi⁴⁶. Questa frase ricalca *Pyr* 20a (*iw.n.(i) in.(i) n.k irt Hr*), con la differenza che l'oggetto non è un

⁴⁶ Riguardo all'accostamento di due verbi al fine di esprimere una sequenza di eventi si veda A. ROCCATI, *Introduzione*, p. 91 (1.2b).

sotantivo (*irt Hr*) ma un pronome (*sn*) che si riferisce a *irt Hr* (sezione a) e a *wtt* (sezione b)⁴⁷.

c

La presenza del gruppo *sp 2* in **R** è assicurata da una collazione sull'originale, dove sul fondo della colonna 3 è riconoscibile la curva superiore del segno *sp*.⁴⁸ La restituzione di questo gruppo in **Pt** è confermata dall'estensione della lacuna.

Pt La copia del Dümichen è alquanto imprecisa, poiché confonde segni simili.

d

Sh e **R** omettono rispettivamente *Hr* e *r.k*, la cui restituzione è confermata dai testi paralleli.

e

R Il facsimile dell'iscrizione in Selim⁴⁹ riporta il segno  al posto di , il quale è invece visibile sull'originale.

f



I quattro testi paralleli presentano tradizioni diverse: **R** e **Pt** riportano sostanzialmente la stessa versione (premessi che la restituzione della lacuna in **Pt** qui proposta sia corretta), mentre **Sh** e **Pd** costituiscono due ulteriori varianti. Tra queste varianti, quella più fedele al testo modello è sicuramente **Pd**, mentre le altre sono una sua reinterpretazione con l'omissione di alcune parti. Questa sezione segue un'articolazione che si ritrova in alcune formule dei Testi delle Piramidi (es. *Pyr* 116b) e in alcuni testi rituali⁵⁰, consistente nello schema “verbo + soggetto pronominale + pronome dipendente di II persona + *m rn.s (pw) (n)* + sostantivo”, dove il verbo all'inizio e il sostantivo alla fine sono in assonanza. Nel caso specifico, l'unico testimone che segue esattamente questo modello è **Pd**, dove il verbo *sntr* è in assonanza con il sostantivo *sntr* e il verbo *pd* è in assonanza con il sostantivo *p3d*. Tutti gli altri testimoni, invece, abbreviando questa frase, aderiscono evidentemente ad una versione secondaria.

⁴⁷ Buongarzone («EVO» 16, p. 25) invece traduce: “Poiché tu sei venuto ed hai dato ad esso, o Padinisi”. Alla nota 24 egli propone che *sn* sia una metatesi per *n.s*, ma la sua occorrenza in tutti i testi paralleli – compreso Petamenofi che egli dimentica di citare – e la somiglianza del passo con *Pyr* 20a esclude questa possibilità.

⁴⁸ La copia dell'iscrizione pubblicata da Selim (*Spells 72-76 of the Pyramid Texts*, p. 365) omette *sp 2*.

⁴⁹ H. SELIM, *Spells 72-76 of the Pyramid Texts*, p. 375.








⁵⁰ Riguardo a quei versi del Rituale per il culto quotidiano divino e del Rituale per l'apertura della bocca articolati secondo questo schema si rimanda a F. CONTARDI, *Il naos di Sethi I*, p. 103 s. (formula di purificazione con il vaso *nmst*, sinossi delle sezioni h-j), p. 133 (formula per la fumigazione, sinossi delle sezioni f-g), p. 149 ss. (formula di vestizione, sinossi delle sezioni f-i), p. 166 (formula di unzione, sinossi della sezione f).

R Il pronome dipendente di seconda persona singolare maschile presenta la grafia anomala . Il determinativo della parola *p3d* “pallina” è erroneamente il segno , invece del segno circolare simile raffigurante il granello di incenso.

Pt Selim integra la lacuna sul fondo di colonna 7 nel modo seguente:  (...)⁵¹ Tuttavia, giudicando dal disegno del Dümichen, il testo restituito sembra essere decisamente troppo lungo rispetto all'estensione della lacuna.

g

Questo passo riprende fedelmente *Pyr* 657e, 792c, 875c.

Pd La copia di Maspero riporta il segno , il quale potrebbe essere stato scritto erroneamente al posto della grafia difettiva dell'interiezione  ⁵² o  ⁵³. La grafia del verbo *ts* è caratterizzata dall'erronea sostituzione del segno  con il segno .

h

A partire da questa sezione il testo segue *Pyr* 50b-51c, recepito anche in altre liturgie come il Rituale per il culto quotidiano e il Rituale per l'apertura della bocca⁵⁴.

mḥ.n.(i) n.k irt.k <m> mdt. in questa e nella successiva sezione si verifica l'aplografia del segno *m*, cominciando la parola successiva con lo stesso fonema⁵⁵. Questo fenomeno molto comune si riscontra sin dalle copie più antiche di *Pyr* 50b. Più raramente sono notati entrambi i segni come nella formula degli olii conservata nel tempio di Luxor⁵⁶.

Sh Dittografia di  in *mḥ.n.*

Pd Diversamente dai testi paralleli e da *Pyr* 50b è notato *irty.k* “i tuoi due occhi” al posto di *irt.k* “il tuo occhio”.

⁵¹ H. SELIM, *op. cit.*, p. 366.

⁵² E. EDEL, *Altägyptische Grammatik*, §865.

⁵³ E. EDEL, *op. cit.*, §861.

⁵⁴ I testi sono riportati in forma sinottica in: F. CONTARDI, *Il naos di Sethi I*, pp. 168-169 (sezioni i-n). A ciò si aggiungano anche le copie di *Pyr* 50b-51c conservate sui sarcofagi del Medio Regno: J.P. ALLEN, *The Egyptian Coffin Texts VIII*, pp. 18-19.

⁵⁵ F. CONTARDI, *Il naos di Sethi I*, p. 192 nota g.

⁵⁶ F.W. v. BISSING, «Acta Orientalia» 8 (1930), p. 158.

i

I testimoni seguono due tradizioni diverse: **Pd**, riportando *mn n.k hnk m hr.k*, aderisce alla versione originaria di *Pyr 50c*⁵⁷, diversamente da **Sh**, **R** e **Pt**, che con *n hnk m hr.k* recepiscono la variante più tarda⁵⁸ presente in una versione del Rituale per il culto quotidiano (Abido, tempio di Sethi I⁵⁹) e del Rituale per l'apertura della bocca (tomba di Petamenofi⁶⁰).

Pt : la copia del Dümichen riporta erroneamente .

j

Il verbo *sfkk* “causare distruzione”⁶¹ è attestato esclusivamente in *Pyr 51a* e nelle formule derivate da esso, come quelle nei Testi dei Sarcofagi (*CT VII 49d, 64e, 134b*), nel Rituale per il culto quotidiano e nel Rituale per l'apertura della bocca⁶².

Pt riporta la preposizione *hr* invece di *hr*. Questa sostituzione, causata dall'omofonia delle due preposizioni (in copto rispettivamente **ḡa-** e **ḡi-**), è frequente nelle versioni più recenti, tradite sia nel Rituale di culto quotidiano⁶³ sia nel Rituale per l'apertura della bocca⁶⁴.

k

Questa sezione, intrusiva, è presente soltanto in **Sh**.

m

La versione **Sh** è più breve rispetto alle altre, omettendo questa sezione e concludendo la formula alla sezione l.

Per quanto riguarda la sequenza dei verbi *ini* e *tw3*, soltanto **Pd** li ordina nel modo canonico quale è quello in *Pyr 51c* (versione di N), da cui derivano *CT VII 134f*, la formula di unzione del Rituale di culto e quella del Rituale per l'apertura della bocca⁶⁵. Gli altri testimoni concordemente presentano la rara sequenza invertita, esistente già nel Medio Regno (T9C)⁶⁶.

Soltanto in **Pd** il testo non termina qui, bensì continua con *Pyr 52-53*.

⁵⁷ Questa stessa tradizione è stata seguita anche dalle copie dei Testi delle Piramidi del Medio Regno: J.P. ALLEN, *The Egyptian Coffin Texts VIII*, p. 18.

⁵⁸ F. CONTARDI, *Il naos di Sethi I*, p. 168 sezioni j (A II,10) e k (P).

⁵⁹ GARDINER – CALVERLEY – BROOME, *The Temple of King Sethos I at Abydos II*, tav. 10.

⁶⁰ E. OTTO, *Mundöffnungsritual*, episodio 55, testimone 6.

⁶¹ Per il suo significato e l'analisi grammaticale della forma verbale si rimanda a F. CONTARDI, cit., p. 193 nota l.

⁶² Per la sinossi delle varie attestazioni si rimanda a F. CONTARDI, *op. cit.*, p. 169 sezione l.

⁶³ pBAmon 31,6 e pBMut 27,1 : F. CONTARDI, *op. cit.*, p. 169 sezione l; A. MORET, *Rituel*, p. 192.

⁶⁴ F. CONTARDI, cit., p. 169 sezione l testimoni P e pS. Si veda anche: E. OTTO, *Mundöffnungsritual*, 55 testimoni 6 (Petamenofi) e 7 (papiro della dama Sais).

⁶⁵ Per la sinossi dei testimoni si rimanda a F. CONTARDI, cit., p. 169 sezione n (si veda anche p. 194 nota n).

⁶⁶ J.P. ALLEN, *The Egyptian Coffin Texts VIII*, p. 19 (51c).

5.2. Parete ovest

Sheshonq (tav. 6-7)

Radjaa (tav. 8)

La parete occidentale è occupata interamente da una formula del barcaio-
lo, nota in due ulteriori esemplari: nella camera funeraria di Radjaa⁶⁷ e nella
stanza IV di Petamenofi⁶⁸. Soltanto l'esemplare di Radjaa è in buone condi-
zioni, mentre gli altri due presentano estese lacune.

Uno studio approfondito di questo testo, delle relazioni con altre formule
simili nei Testi delle Piramidi e nei Testi dei Sarcofagi, è stato affrontato
dalla Bickel e ad esso si rimanda per ogni dettaglio⁶⁹.

Una quindicina di formule dei Testi delle Piramidi si riferiscono ad una
situazione precisa nella quale il defunto poteva trovarsi durante la sua ascen-
sione al cielo, quando egli giungeva presso un corso d'acqua che doveva at-
traversare. A tale scopo chiamava un barcaio.

Diversamente dalle formule dei Testi delle Piramidi, quella conservata in
Sheshonq, Radjaa e Petamenofi è articolata come un lungo dialogo tra il de-
funto e il barcaio riluttante, incentrato in una serie di domande. La prima è
la richiesta del defunto di svegliare Aqen, probabilmente un aiutante del bar-
caio, indispensabile per il compimento della traversata. La riluttanza del
barcaio si manifesta in numerose domande, concernenti la materia nautica,
che questi pone al defunto al fine di appurarne le conoscenze tecniche. A
ogni domanda segue una risposta, implicante precisi riferimenti di ambito
teologico.

All'origine di questa versione si pone quella nella piramide di Aba (VIII
dinastia)⁷⁰, rispetto alla quale la versione saitica è caratterizzata
dall'ampliamento della parte iniziale comune, corrispondente alle colonne
17-35 di Radjaa (tav. 8). Sulla base di alcune particolarità grafiche riscontra-
te nella versione di Radjaa, la Bickel suggerisce che il testo modello risalga
all'epoca di Sesostri I⁷¹.

Nonostante esistano delle analogie tra la formula 397 dei Testi dei Sarco-
fagi e quella in Aba, Sheshonq, Radjaa e Petamenofi, la formula 397 segue
una tradizione differente.

Sopra alle colonne di testo, che originariamente dovevano ammontare a
circa cinquanta, è disposto un lungo fregio articolato su due registri, nel qua-

⁶⁷ Una veduta parziale di questa iscrizione è in: H. SELIM, *Spells 72-76*, tav. I-II.

⁶⁸ J. DÜMICHEN, *Grabpalast I*, tav. 14-16.

⁶⁹ S. BICKEL, *D'un monde à l'autre*, pp. 91-115.

⁷⁰ G. JÉQUIER, *La pyramide d'Aba*, tav. 11 col. 587-602.

⁷¹ S. BICKEL, *op. cit.*, p. 97.

le sono raffigurati collane, bracciali, stoffe e capi di abbigliamento⁷². Sopra ad esso si dispiega l'iscrizione: *h̄tp di nsw Inpw tpy d̄w:f imy wt nb t3 d̄sr k̄rst.f n̄fr m smyt nt W3st rp^c h̄3ty-^c imy-r pr wr dw3t n̄tr Ššnk m3^c hrw* “un’offerta di Anubi che sta sul suo monte, preposto al padiglione divino, il signore della terra sacra: la sua bella sepoltura nella necropoli di Tebe, al nobile e principe, grande intendente della divina adoratrice Sheshonq, giustificato”. Stando alla parte conservata, la copia di Sheshonq è praticamente identica a quella di Radjaa e di Petamenofi.

Le integrazioni tra parentesi quadra si basano sulla versione di Radjaa, il cui testo è stato collazionato personalmente sull’originale. È da osservare che la parte di testo che va da col. 38 a col. 44, secondo la numerazione adottata nella pubblicazione di Bickel (tav. 8)⁷³, si trova su un blocco di pietra spezzato, mancante del fregio superiore. Essa è oggi completamente illeggibile, essendo la superficie abrasa. Pertanto, è stato impossibile verificare la trascrizione di Bickel che comunque deve essersi fondata su vecchie fotografie scattate al momento della scoperta, quando il blocco era ancora in ottime condizioni⁷⁴.

In Sheshonq, l’iscrizione è estremamente danneggiata. Le parti conservate sono relative al fregio, alla parte superiore delle colonne 1-3 e a circa 11 colonne nella parte centrale dell’iscrizione. Un’ulteriore porzione di testo si conserva su due blocchi distaccati.

Nella copia della versione di Sheshonq a tav. 7 è stato restituito soltanto il testo in lacuna a ridosso delle parti conservate. Per quanto riguarda tutta la parte restante in lacuna, si rimanda alla versione di Radjaa. Nella traduzione sottostante, invece, tutti i passi in lacuna sono stati restituiti.

¹ *r n d3t ht*
 [*m̄hnty in n.(i) nw*]
² *in n.(i) nw [n Hr n irt.f*
in n.(i) nw n Stš n hrwy]. ³ *f*
st[p irt ihr.t(i) m gs pf i3bty n pt
stp.] ⁴ *i [ihr.i tp dn̄h Dhwti*
di.f wi m gs ⁵ *pf i3bty n pt*

Formula per attraversare il fuoco.

(Sheshonq): [“Barcaiolo, portami ciò (la barca),] portami quella [di Horo a causa del suo occhio, portami quella di Seth a causa] dei suoi testicoli.

[L’occhio] è saltato, [essendo caduto su quel lato orientale del cielo,

⁷² Gli oggetti sono gli stessi raffigurati sulle pareti interne dei sarcofagi del Medio Regno, trattati esaustivamente in G. JÉQUIER, *Les frises d’objets*.

⁷³ L’edizione di Bickel (*D’un monde à l’autre*, p. 116) adotta la stessa numerazione usata per la prima volta da Dünichen per la versione di Petamenofi (*Grabpalast I*, tav. 14-16), dove la prima colonna dell’intera iscrizione porta il numero 17.

⁷⁴ Effettivamente in H. SELIM, *Spells 72-76 of the Pyramid Texts*, p. 372 tav. II è riprodotta una immagine di questo blocco, scattata prima della sua lesione, essendo il fregio superiore ancora presente e l’iscrizione sottostante leggibile e in buone condizioni.

M3-ḥ3.f srs n.i ḳn]

[sy nn ddy]
 |⁶ ink pw [mry it.f mrrw.i
 ink srs n.tn sw |⁷ s]dr.(w)
 ink [ts.i n.tn tp.f
 ink wp.i n.tn] |⁸ r[.f
 ir.f n.tn wdt-mdw
 wdt-mdw irt.f n.tn
 n sk.s |⁹ n nwr.s dt
 srs n.i ir.k ḳn mk wi |¹⁰ ii.ki]

[srs.(i) n.k sw rf r-išst]

[int.f n.(i) dmdt |¹¹ Hnmw m hnt Hndw]

[nn tm dd.n.k |¹² srs.i n.k sw
 isw rf bhnt.ti n gm š3w |¹³ ir.s]

in.k3.k n.k sšdw [tpw ḥbst Stš]

[ir ḥm |¹⁴ inw r]f swt.s tn

in.[k3.k n.k w3b pw pr |¹⁵ m Swtiw sn] Hr
 ḥn^c [Nbwy hrw nfr n wp-rnpt]

io salterò, perché cadrò sull'ala di Thot, affinché egli mi ponga su quel lato orientale del cielo.

O colui che guarda dietro di sé, sveglia per me Aqen".]

(Barcaiolo): ["Chi parla?"]

(Sheshonq): "Io sono uno [che è amato da suo padre che io amo⁷⁵. Sono io che lo sveglio per voi] quando dorme, sono io [che attaccherò per voi la sua testa, sono io che aprirò per voi la sua bocca, affinché egli vi dia un ordine.

L'ordine che egli vi darà, non scomparirà e non terminerà mai.

Sveglia per me Aqen. Ecco, io sono venuto".]

(Barcaiolo): ["Perché lo devo svegliare per te?"]

(Sheshonq): ["Affinché egli mi porti ciò che (la barca) Khnum ha assemblato davanti alle acque di Khendju⁷⁶"].]

(Barcaiolo): ["Tutto questo è ciò che tu hai detto, affinché io lo svegli per te, essendo essa (la barca) smontata e non si trovano le sue corde".]

(Sheshonq): "Tu porterai i legacci [che sono sulla coda di Seth".]

(Barcaiolo): "Da dove] saranno portate le sue corde?"

(Sheshonq): ["Tu] porterai [questa corda che esce da Suti e che] Horo e [l'Ombita hanno baciato nel bel giorno dell'inizio dell'anno".]

⁷⁵ Interpreto il verbo come una forma relativa (*mrrw.i* "che io amo"), mentre la Bickel lo interpreta come un participio (*mrr wi* "che ama me").

⁷⁶ Secondo il *Wb* (III, 314,3), questo toponimo, nelle sue prime attestazioni (Libro dei Morti), compare nella forma *hndw*, mentre in quelle più tarde nella forma *hndw*, ad esempio in Radja-a. È molto probabile che quest'ultima sia la forma ipercorretta della precedente, piuttosto che la vera forma originaria, analogamente a quanto si riscontra per la parola *hndw* "trono" (*Wb* III 314,4), così attestata nei Testi delle Piramidi (es. *Pyr* 736a), mentre nelle iscrizioni del Nuovo Regno essa è scritta *hndw*.

[*inw rf*⁷⁷ |¹⁶ *md3m.s tn*]

[*spt hrt n B3bi*]

[*inw rf dh^cw.*|¹⁷ *s tn*]

[*in.k3.k n.k drty rpwt Hr* |¹⁸ *ir sy*]

[*inw rf hsfw.s tn*]

[*šdd hr* |¹⁹ *spt B3bi*]

[*inw irf imy wnwtf tn*]

[... ..]

|²⁰ [*ndr rf irf*]

[... .. *sw*]

[*sšmw* |²¹ *irf m išst*...]

[... ..]

[*in-m irf d3.f*] |²² *dpt [t]n [h]n^c.[i]*

[..]

[*in-m irf hn*] |²³ *s(y) n.s*

in ih[mw-sk]

[*hm.s tn*]

[*hr*] |²⁴ *hmwswt [3krw]*

[*in-m rf hn sy*]

[*m rf ir nwt*] |²⁵ *tn t3w*

d3 [dpt] tn [mi] iš[st]

[*in.k3.k n.k ...hm...dnḥwy Ttmrwy di m* (Sheshonq): [“Tu porterai.....con le ali

(Barcaiolo): [“Da dove saranno portate le sue corde?”]

(Sheshonq): [“È il labbro inferiore di Baba”.]

(Barcaiolo): [“Da dove saranno portate le sue cinghie di cuoio?”]

(Sheshonq): [“Tu porterai le due mani della nobile donna⁷⁸ di Horo che ha creato lei”.]

(Barcaiolo): [“Da dove saranno portati i suoi *hsfw*?”]

(Sheshonq): [“È la saliva sulle labbra di Baba”.]

(Barcaiolo): [“Da dove sarà portato colui nel quale sono le sue ore⁷⁹?”]

(Sheshonq): [.....]

(Barcaiolo): [“.....”]

(Sheshonq): [“.....”]

(Barcaiolo): [“Come sarà guidato?”]

(Sheshonq): [“.....”.]

(Barcaiolo): [“Chi porterà di là questa] barca con [me?]”⁸⁰

(Sheshonq): [“.....”]

(Barcaiolo): [“[Chi] la [piloterà?”]

(Sheshonq): “Sono le [stelle imperiture”.]”⁸¹

(Barcaiolo): [“Dove è il suo timone?”]

(Sheshonq): [“Sulle] Hemuset [di Akeru”.]

(Barcaiolo): [“Chi la piloterà?”]

(Sheshonq): [“Ecco,] questo [cielo fa il] vento”.

(Barcaiolo): [“Come] sarà portata di là questa [barca?”]”⁸²

⁷⁷ *rf*: è stato omesso nella copia della Bickel, mentre esso è ben visibile sull’originale.

⁷⁸ *Rpwt* è anche la portantina: *Wb* II 414

⁷⁹ Per la restituzione *wnwt.f* è stata seguita la proposta di Bickel.

⁸⁰ Radjaa: la restituzione di Bickel *hn^c.i* in lacuna trova conferma nella versione di Sheshonq.

⁸¹ *ih[mw-sk]*: la restituzione è confermata in Sheshonq, essendo visibili i primi due segni.

⁸² *d3*: questo verbo, scomparso sia in Radjaa sia in Petamenofi, è conservato soltanto nella versione di Sheshonq.

h3t.s swt s ...]

[...*hn*^c] |²⁷ *w3d̄ti tn swt 3w wr hn^c wrt*

šm.k3.k r.[k hr] |²⁸ *Hr imy db^cwt wsh.n.f swt rdi.f d̄d.k*

inw [irf] |²⁹ *h^c.s tn*

in.k3.k n.k hnn pw [n B3bi wtt] |³⁰ *rmt wtt.f^c wt*

h^c.f [rf hr išt]

[*hr mnty*] |³¹ *wpt hndwy*

in-m irf [tw3.f sw]

[*in* |³² *hmt*] *3krw*

inw irf [ibw.s tn]

[*imy-^c* |³³ *Hmn*]

[*wd*] *w.f tn*

m w[sšt.s]

[*inw* |³⁴ *t3wt.*] *s tn*

in.[k3.k n.k rwdw] |³⁵ *pw sndw n.f nn tm*

[*sy pw sndw n.f nn tm pw*]

[*nh grh.f hnty rnpt*]

[*m rf itw dpt tn*]

[*in.k3.k n.k d3t.k tw nt Hnmw irt.n.f s^cnh̄t imt.s*]

[*ndr rf dpt tn r išt*]

di Tetimerui, poste sulla sua poppa; è lui che...”.]

(Barcaiolo): “Dove [sono e] la prua? È molto lunga”.

(Sheshonq): “Tu andrai appresso a Horo che è in Djebaut. Egli l’ha allungata. È lui che farà ciò che tu hai detto⁸³”.

(Barcaiolo): “Da dove sarà portato il suo albero?”

(Sheshonq): “Tu porterai [questo] fallo [di Baba che genera] gli uomini, egli genera il bestiame”.

(Barcaiolo): [“Su che cosa] esso si erge?”

(Sheshonq): [“Sulle cosce] che aprono le gambe”.

(Barcaiolo): “Chi [lo alzerà?”]

(Sheshonq): [“È l’aiutante di] Akeru”.

(Barcaiolo): “Da dove saranno portate [le sue corde?”]

(Sheshonq): [“Dalla mano di Hemen.”]

(Barcaiolo): “Dove [le mette?”]

(Sheshonq): “Nella [sua urina.]”

(Barcaiolo): “Da dove [sarà portata la sua vela?”]

(Sheshonq): [“Tu] porterai [questi tensori di colui del quale tutto ciò che esiste ha paura”.]

(Barcaiolo): [“Chi è colui del quale tutto ciò che esiste⁸⁴ ha paura?”]

(Sheshonq): [“È colui che vive nella sua notte e che presiede l’anno”.]

(Barcaiolo): [“Chi prenderà questa barca?”]

(Sheshonq): [“Tu porterai questa tua barca di Khnum, che egli ha fatto e che fa vivere colui che è al suo interno”.]

(Barcaiolo): [“Come sarà presa questa barca?”]

⁸³ In Radjaa: *ddt.k*.

⁸⁴ *tm*: nella trascrizione di Bickel è stato omissso il segno della slitta, presente invece sull’originale.

[m n^cw ʔnpw rdy n ʔrt k3sw int.s ib.s imw-
ht.k
mk n.i tp.f ph.f m-^c.k gw3.i n.k srwd.i irf
dpt tn ʔr spr pw nfr n ʔtpt]

[tn sw imy-wti.sn]

[srs n.i irk ʔkn ʔn.k m ʔnh]

[in-m rf in ʔw ʔn]

[pr.n.i ʔr nw n ikt-sfrt psd imy.i wrt ʔr
imy.s wrt t3-wr.i ʔr t3-wr.s ʔnd psd.s
sm3^c.n.i sprwt.s]

[in iw ir.n.k n.s]

[stpt ipw ir.n.i sdr.n smn snʔ stpt npd.ti]

[in-m stp n.s sn]

[Hr ʔk3w im3ʔw imy-r pr wr n dw3t-ntr
ššnḳ]

(Sheshonq): [“Con il serpente di Anubi che serve da corda e da legaccio, affinché essa porti la sua corda che è dietro di te. Ecco, la sua testa e il suo tergo sono nella tua mano, legati per te. Io renderò ferma questa barca su questo bell’attracco di Hetepet”.]

(Barcaiolo): [“Dove è colui che è tra loro?”]

(Sheshonq): [“Sveglia per me Aqen, possa tu essere pieno⁸⁵ di vita”.]

(Barcaiolo): [“Chi è che ti ha portato di nuovo?”]

(Sheshonq): [“Io sono uscito su questo ikt-sfrt della carena, il mio lato a babordo è sul suo lato a babordo, il mio lato a tribordo è sul suo lato a tribordo, la sua carena è piegata. Io ho reso dritti i suoi lati”.]

(Barcaiolo): [“Che cosa tu hai fatto per essa?”]

(Sheshonq): [“Sono i pezzi scelti che io ho preparato, le oche trascorrono la notte legate, i pezzi scelti, tagliati”.]

(Barcaiolo): [“Chi è colui che li ha scelti per essa?”]

(Sheshonq): [“Horo dei signori, il venerabile, il grande intendente della divina adoratrice Sheshonq”.]

5.3 Parete nord lato-est e parete est del passaggio

Sheshonq (tav. 9-12)

Sulla parete nord lato-est e sulla parete est del passaggio sono incise alcune formule dei Testi delle Piramidi: *Pyr* 17-18 e *Pyr* 50-53. I testi sono molto lacunosi, particolarmente quelli sulla parete nord lato-est, dove i pochi segni sono riferibili a *Pyr* 18b-c. Anche queste due pareti, analogamente alle due speculari (parete nord lato-ovest e parete ovest del passaggio), contene-

⁸⁵ *hn*: nella trascrizione di Bickel è omissso , che invece è visibile nel punto dove è segnata la lacuna.

vano complessivamente 17 colonne verticali di testo, delle quali 11 sulla parete nord lato-est e 6 sulla parete est del passaggio. Le uniche parti di testo rimaste *in situ* si riferiscono alle colonne 6-8, alla parte inferiore delle colonne 12-16 e alla metà di colonna 17. Il resto della iscrizione è in parte andato perduto, in parte conservato su alcuni blocchi di calcare.

La combinazione di *Pyr* 17-18 con *Pyr* 50-53 a formare un'unità coerente e conclusa è lungi da essere una caratteristica tipica della decorazione delle tombe saitiche, dal momento che si riscontra soltanto sulla parete est della camera funeraria di Radjaa. Infatti, nelle tombe saitiche di Amentefnakht, Psammetico, Tjennehebu, Padinisi e Padineith a *Pyr* 17-18 segue la formula per libagione *Pyr* 22-23 e nella tomba di Hekaemsaf il gruppo di testi *Pyr* 17-18, 50-53 è seguito da *Pyr* 56-57.

In *Pyr* 17-18 è affrontato il tema del procedere del defunto con il suo ka, rappresentando una sorta di reintegrazione *post-mortem* dell'individuo, propedeutica al ricevimento dell'incenso purificatore (*Pyr* 18d) e degli unguenti indispensabili per la conservazione del corpo (*Pyr* 50-53)⁸⁶.

Il procedere con il ka è un'azione propria del mondo divino (in *Pyr* 17a-c gli attori sono una serie di divinità) ed è trasferita per analogia al sovrano e all'individuo (*Pyr* 17c). *Pyr* 17 è articolato nella ripetizione di sette versi identici tranne che per il soggetto che esprime di volta in volta il nome di una divinità (Horo, Seth, Thot, Khenti-irti, Osiri, Dun-anui). Le versioni successive di questa formula stravolgono questa sequenza. La versione nella tomba di Radjaa, invece, ripropone fedelmente la sequenza codificata nelle versioni più antiche (Unas e Pepi II), fatta eccezione per l'anticipazione del verso contenente Dun-anui rispetto a quello contenente Khenti-irti. Alcune versioni (es. Padinisi⁸⁷ e Psammetico⁸⁸) eliminano Seth per una ragione di tabù religioso⁸⁹.

La versione di Radjaa presenta una variante di *Pyr* 18a-b (sezioni d-e della sinossi) non attestata in alcun altro testimone. Mentre Unas, Pepi II e gli altri testimoni derivati scrivono «il braccio del tuo ka è davanti a te, il braccio del tuo ka è dietro di te; la gamba del tuo ka è davanti a te, la gamba del tuo ka è dietro di te», Radjaa invece riformula il passo in: «le braccia del tuo ka sono davanti a te, la gamba del tuo ka è davanti a te; le braccia del tuo ka sono dietro di te, la gamba del tuo ka è dietro di te». Non è possibile sapere se anche Sheshonq seguisse la stessa versione di Radjaa, essendo quella parte di testo completamente scomparsa. Nella ricostruzione del passo abbiamo

⁸⁶ J. ASSMANN, *Altägyptische Totenliturgien* II, pp. 94-95

⁸⁷ «ASAE» 1 (1900), p. 239.

⁸⁸ «ASAE» 1 (1900), p. 173.

⁸⁹ Sul fenomeno della soppressione del nome del dio Seth in altri contesti, si rimanda a J. KAHL, *Religiöse Sprachsensibilität*, pp. 240-241.

b

P.II	
R	
Sh	¹²

c

P.II	
R	
Sh	

d

P.II	
R	
Sh	¹⁴

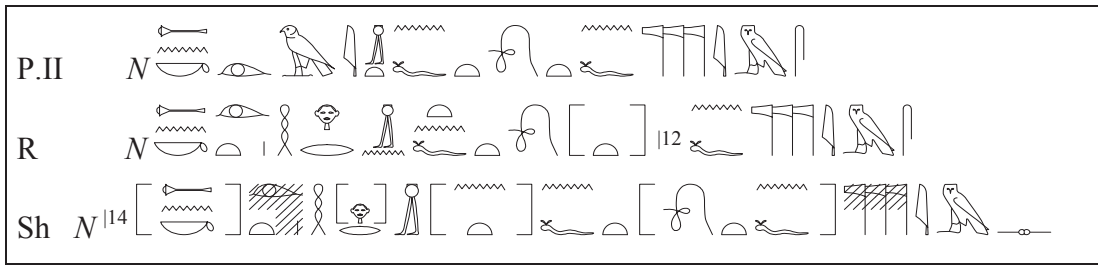
e

P.II	
R	
Sh	¹⁵

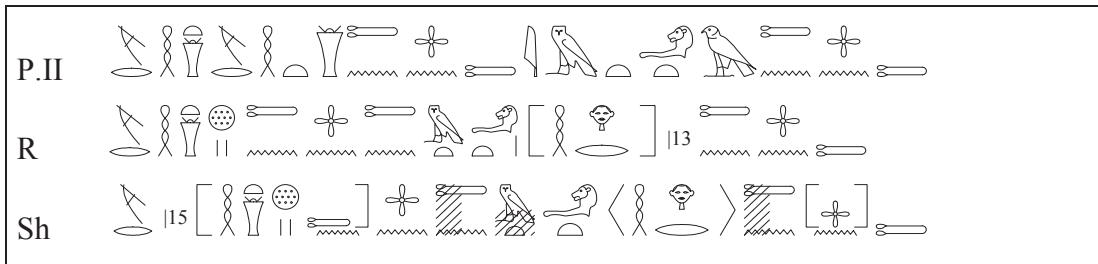
f

P.II	
R	
Sh	¹⁶

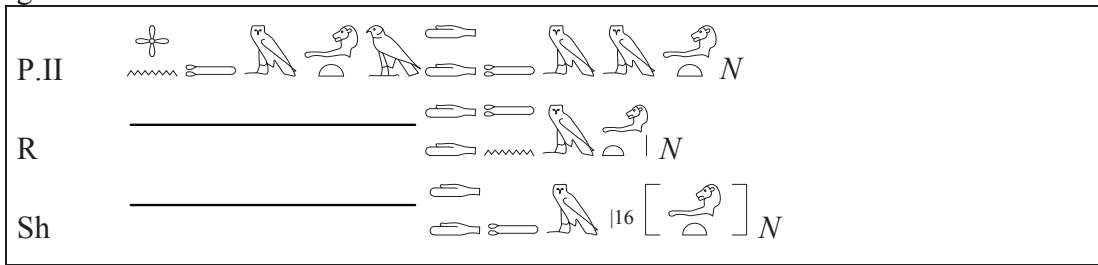
e



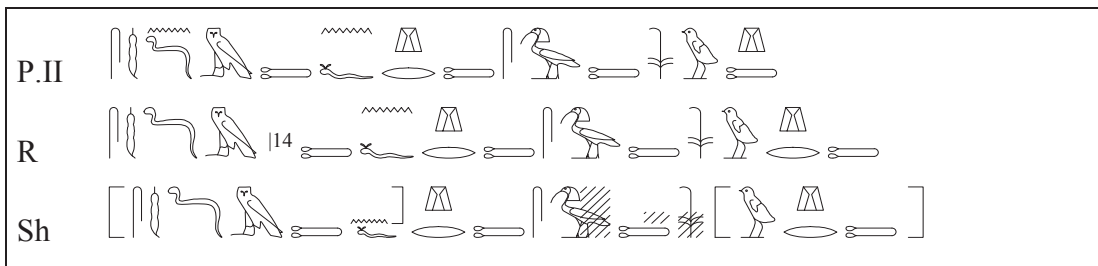
f



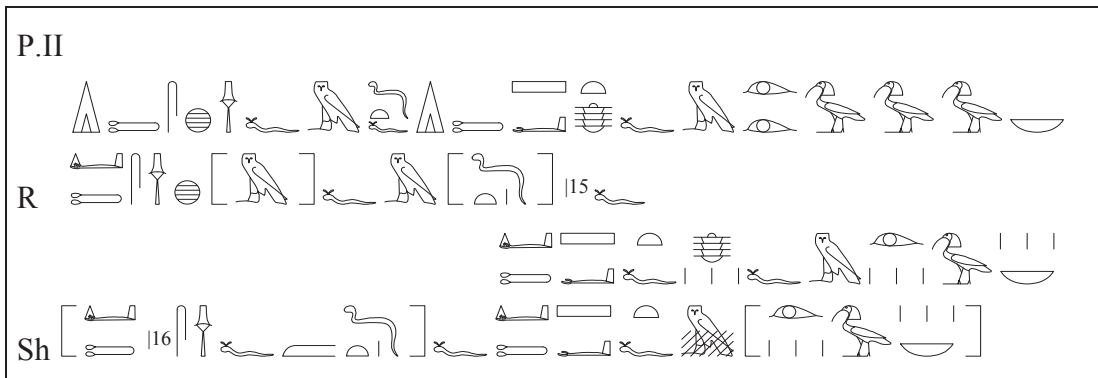
g



h



i



Parte II

a

N mh.n.(i) n.k irt.k <m> mdt

N, io ho riempito per te il tuo occhio con l'unguento *mdt*.

b

N mn n.k hnḳ m hr.k

N, prendi per te il liquido nel tuo volto.

c

N mn n.k irt Hr sfkkt.n.f (P.II: isfkkkt.n.f) hr.s

N, prendi per te l'occhio di Horo, a causa del quale egli causò distruzione.

d

N mn n.k irt Hr hnmt.n.f

N, prendi per te l'occhio di Horo al quale egli si è unito.

e

N (Sh: m3^c hrw) mn n.k irt Hr int.n.f tw3t.n.f ntrw im.s

N (Sh: giusto di voce), prendi per te l'occhio di Horo che egli ha portato e per mezzo del quale egli ha sollevato gli dei.

f

P.II *mrht mrht tn wn.t imt h3t Hr tn wn.t*

O olio, o olio, dove eri tu, tu che sei nella fronte di Horo? Dove eri tu?

R, Sh *mrht sp 2 tn wn.tn imt h3t Hr tn wn.t*

g

P.II *wn.t m h3t Hr dd.(i) tm m h3t N*

P.II Se tu eri nella fronte di Horo, io ti pongo nella fronte di *N*.

R, Sh *dd.(i) tn (Sh: t<m>) m h3t N*

R, Sh È nella fronte di *N* che io ti pongo.

h

sndm.t n.f hr.t s3h.t sw hr.t

Tu lo rallegrerai grazie a te, tu lo glorificherai grazie a te,

i

di.t shm.f m dt.f di.t s^ct.f m irwt 3hw nb

tu permetterai che egli abbia potere sul suo corpo, tu causerai il timore di lui negli occhi di tutti i glorificati

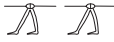



j

m33ty.sn n.f sdmtty.sn rn.f ist (R: isk; Sh: is)

che lo vedranno e che ascolteranno il suo nome.

Parte I

a

 : alcuni testimoni del Medio Regno (CT VIII 17a) e di epoca saitica (**Pd**)⁹⁹ evitano la ripetizione del segno , notando  .

sbi Stš ḥn^c k3.f: i testimoni di epoca saitica, ad eccezione di **R**, espungono questo verso per ragioni di tabù religioso nei confronti del dio Seth¹⁰⁰.

b

La sequenza dei tre nomi divini può variare da un testimone all'altro.

c

La parte finale di *Pyr* 17c è stata mal compresa dai testimoni di epoca saitica, che riportano *sbi dd.ti ḥn^c k3.f*, verificandosi un'incongruenza tra il numero del pronome suffisso e la particella *dd.ti* (grafia recente di *dd.t* derivante a sua volta da *dd.k*)¹⁰¹ alla seconda persona. Tale fenomeno si riscontra già in alcune copie del Medio Regno¹⁰². In **R** è aggiunto a *dd.ti* un pronome suffisso intrusivo. Soltanto **Pd** e **A** riportano correttamente *sb.ti dd.ti ḥn^c k3.k*.

Pd aggiunge prima dell'ultimo verso *sbi dd ḥn^c k3.f*.

d

R presenta due importanti differenze rispetto a tutti gli altri testimoni: 1) la notazione al duale della parola ^c “braccio”; 2) la composizione delle sezioni *d*, *e*, nelle quali ^c *k3.k m ḥt.k* è spostato alla sezione *e* e l'espressione *rd k3.k m b3ḥ.k* è anticipata alla sezione *d*.



In **PdN** la litania di *Pyr* 18a-b è ridotta ad un unico verso: *h3 N^c k3.k m b3ḥ.k*.

g

In **R** e **H** *sty* è preceduto dalla preposizione *m*.

Parte II

a

R  scritto invece di .

b

La variante *ḥr.k* è già attestata nelle copie di *Pyr* 50c del Medio Regno¹⁰³.

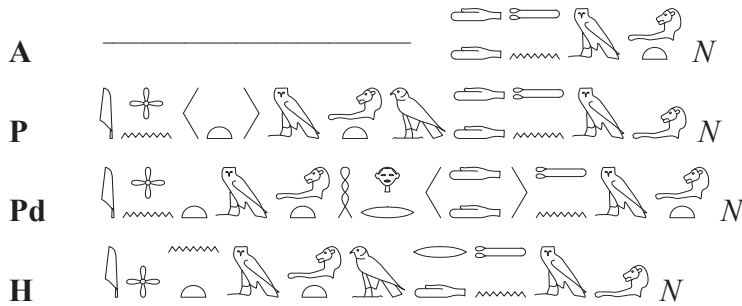
⁹⁹ G. MASPERO, «ASAE» I, p. 239.

¹⁰⁰ Riguardo al tabù che investiva il nome di Seth: J. KAHL, *Religiöse Sprachsensibilität*, pp. 219-246 (non è citato questo caso specifico); F. CONTARDI, *Il naos di Sethi I*, p. 69.

¹⁰¹ E. EDEL, *Altägyptische Grammatik*, §180; *Wb* V, 628.

¹⁰² CT VIII 17c testimoni B2Bo^b, T1C, T9C.

¹⁰³ CT VIII 50c.



f

Ps, PdN, A, P *mrht mrht tn iwn.t imt h3t Hr* **Ps, PdN, A, P** Olio, olio, dove sei tu che eri nella fronte di Horo?

Pd, H *mrht mrht tn iwn.t imt h3t Hr tn* **Pd, H** Olio, olio, dove sei tu che eri in questa fronte di Horo?¹⁰⁷

g

Ps, PdN, A *dd.(i) tn m h3t N* **Ps, PdN, A** È nella fronte di *N* che io ti pongo .


P, Pd, H *iwn.t m h3t Hr dd.(i) tn m h3t N* **P, Pd, H** Se tu¹⁰⁸ eri nella fronte di Horo, io ti pongo¹⁰⁹ nella fronte di *N*

Dal confronto di questi testimoni si osserva che esistono due tradizioni, l'una rappresentata da **Ps, PdN** e **A**, l'altra da **Pd** e **H**. Una terza tradizione è costituita soltanto da **P**.



I testimoni **Pd** e **H** seguono una tradizione identica a quella della formula di unzione con l'unguento *mdt* facente parte del Rituale per il culto quotidiano (abbr. RC) e del Rituale per l'apertura della bocca (abbr. RB)¹¹⁰:

f



¹⁰⁷ Intendo il secondo dei due *tn* come dimostrativo femminile nella grafia ipercorretta. Ritengo che il segno  faccia parte del verbo *wnn* e non della parte finale di *tn* (di opinione opposta è J. P. ALLEN, *Inflection*, §42) come dimostrano le grafie di alcuni testimoni del Medio Regno (CT VIII: T1Be, M2C), dove esso è vergato dopo il determinativo dell'avverbio interrogativo *tn*.

¹⁰⁸ **P** omette il soggetto pronominale *t*, se la copia di Dümichen è fedele all'originale.

¹⁰⁹ Sulla scorta dei testi paralleli si evince che **Pd** omette *dd* e che in **H** il segno  è un travisamento di  in *dd*.

¹¹⁰ Le versioni del Rituale per il culto quotidiano e del Rituale per l'apertura della bocca sono trattate in F. CONTARDI, *op. cit.*, p. 171, p. 195.

RB (Petamenofi)
 (pSais)

g
RC (Abido)
RB (Petamenofi)
 (pSais)

i
R *š^{ct}.f*: dittografia del pronome suffisso.

j
Sh La restituzione della estesa lacuna si fonda sui testi paralleli. Probabilmente, la particella enclitica *isk/ist* era scritta, per ragioni di spazio, nella forma *is*, così come appare nelle versioni saitiche **Ps** (p.180), **Pd** (p.252), **PdN** (p.110), **A** (p.112), **H** (p.123).

5.4 Parete est

Sheshonq (tav. 13)

La parete orientale, sulla quale oggi non rimane più alcuna traccia né di iscrizioni né di rappresentazioni, riportava originariamente la lista delle offerte funerarie, disposta in forma tabulare. Gli unici resti sono conservati su alcuni blocchetti di calcare di dimensioni diverse e su minuti e fragilissimi frammenti di stucco. La conservazione di questo elenco è stata pregiudicata dal fatto che la gran parte dei segni era incisa non sulla pietra, bensì sullo stucco applicato sopra alla pietra, nelle parti in cui essa era particolarmente irregolare.

Sono rimaste soltanto ventidue delle circa novanta offerte originarie¹¹². La camera funeraria di Radjaa ne conserva settantotto e a questa lista seguono *Pyr* 43-48, alcune formule relative ai bastoni e agli scettri. È probabile che anche in Sheshonq esse fossero presenti.

Sopra alla lista trovava posto la rappresentazione di una tavola per le offerte, della quale rimangono soltanto pochi frammenti.

¹¹¹ GARDINER–CALVERLEY–BROOME, *The Temple of King Sethos I at Abydos II*, 10.

¹¹² W. BARTA, *Opferliste*, p. 47.

<i>kbhw</i> [2]	<i>s[ty- hb</i> 1]				<i>[tw3t</i> 1]	<i>[h3tt</i> c§ 1]	<i>h3tt</i> [<i>thnw</i> 1]	<i>[ʕrf</i> <i>w3d</i> 2]	<i>ʕrf</i> <i>msdmt</i> 2	<i>wnhw</i> <i>y</i> 1	<i>[kbhw</i> <i>sntr</i>] 2					<i>tt[w</i> 1]
			<i>[t]- rth</i> 1		<i>n[hr</i> 2]			<i>šns</i> [4]	<i>t-imy-</i> [<i>t3</i>] 4	<i>hnf[w</i> 4]	<i>hbnnt</i> [4]	<i>kmhw</i> [4]				
		<i>r</i> [1]	<i>trp</i> [1]	<i>st</i> [1]			<i>t-sif</i> [1]	<i>š[<i>t</i></i> 1]								

6. Il significato del programma decorativo e la funzione dell'annesso

Com'è stato osservato nei capitoli precedenti, il programma decorativo del secondo annesso è, per le parti conservate, identico a quello della camera funeraria di Radjaa. Pertanto, esso possiede le caratteristiche proprie di una camera sepolcrale, a cominciare dalla scelta dei testi e dalla loro disposizione, rispondenti a un preciso significato simbolico, volto ad assicurare l'ascesa al cielo del defunto e a garantirgli l'eterno sostentamento. Tuttavia, questo ambiente non fu concepito per assolvere a tale funzione: ce lo indica la mancanza del sarcofago e ce lo suggerisce l'articolazione tipica della tomba saitica tebana, nella quale la vera e propria camera sepolcrale si trova a una quota inferiore¹¹³.

Resta il fatto che la distribuzione dei testi sulle pareti dell'annesso è in relazione diretta con la posizione di un eventuale defunto, orientato in senso nord-sud (rispettivamente lato della testa e lato dei piedi). Sul lato nord (pareti nord lato-ovest e nord lato-est con le prosecuzioni sulle relative pareti del passaggio) sono riportate le formule di purificazione tramite l'incenso e quelle di unzione con olii e belletti; sul lato ovest si trova l'attraversamento del corso d'acqua celeste per raggiungere l'aldilà; sul lato est si trovano le offerte alimentari. Anche il fregio che decora la parte superiore di ciascuna parete segue tale logica, che è la stessa che si riscontra nei sarcofagi del Medio Regno¹¹⁴: sulla parete della testa (pareti nord lato-ovest e nord lato-est) sono raffigurati gli olii e i belletti; sulla parete laterale di destra (parete ovest) sono raffigurati i capi di abbigliamento e i monili, posti in progressione, cominciando da quelli pertinenti alla testa (presso la metà nord), per finire con quelli pertinenti ai piedi (presso la metà sud); i frammenti assegnabili alla parete sinistra (parete est) riguardano la lista delle offerte, mentre verso

¹¹³ Riguardo all'ubicazione della camera funeraria delle tombe tebane saitiche si rimanda a D. EIGNER, *Grabbauten*, pp. 139-144.

¹¹⁴ H. WILLEMS, *Chests of Life*, p. 209. La trattazione completa degli oggetti raffigurati sui fregi dei sarcofagi è in: G. JÉQUIER, *Les frises d'objets*.

l'estremità sud dovevano trovarsi le raffigurazioni – ora perse – delle armi e degli scettri¹¹⁵.

Tale criterio decorativo, nella sua impostazione generale, è lo stesso delle tombe saitiche a camera della necropoli di Saqqara, laddove le somiglianze riguardano genericamente la tipologia dei testi e solo in alcuni casi anche i testi stessi¹¹⁶.

Alcuni esempi:

1) Camera funeraria di Padinisi¹¹⁷: sulla parete verso la quale è orientata la testa del defunto (nord), trovano posto la formula dell'incenso – identica a quelle presenti in Sheshonq, Radjaa e Petamenofi – e altre formule tratte dai Testi delle Piramidi, tra le quali *Pyr* 50-53 (offerta degli olii); sulla parete ovest ci sono le formule relative all'ascesa celeste del defunto (*Pyr* 140-151, 152-155), la cui tematica è molto vicina a quella della formula del barcaio; sulla parete di fronte, c'è la lista delle offerte.

2) Camera funeraria di Padineith¹¹⁸: la parete di testa ospita l'offerta degli olii e dei belletti (*Pyr* 50-57); la parete laterale adiacente riporta testi di ascensione (*Pyr* 364-369), testi di incensazione e di ascensione (*Pyr* 376-382) e una formula del barcaio diversa da quella in Sheshonq (*Pyr*. 383-387); la parete di fronte a quest'ultima riporta la lista delle offerte.

3) Camera funeraria di Tjennehebu¹¹⁹: la parete di testa riporta le formule degli olii e del belletto, mentre sulle due pareti laterali si trovano rispettivamente la lista delle offerte e testi di ascensione *Pyr*. 364-369, 376-382, 383-387 (la stessa combinazione di testi adottata in Padineith).

Potrebbe sorprendere il fatto che l'annesso sia stato decorato secondo il modello delle tombe a camera, pur non essendo tale. Ma ciò appare meno strano se si considera questo ambiente come una sorta di camera funeraria virtuale, nella quale il sarcofago è sostituito dal pozzo che porta al luogo di sepoltura. Purtroppo, a causa dell'innalzamento della falda freatica e della fragilità dell'intera struttura, non è stato possibile indagare questo elemento, del quale, tuttavia, è ben evidente l'imboccatura.

Questa conclusione, che indica il pozzo dell'annesso come il passaggio alla sepoltura di Sheshonq, è in contrasto con ciò che uno studio aveva stabilito relativamente a un altro pozzo – stavolta indagato – che si trova presso

¹¹⁵ Per un esempio di sarcofago del Medio Regno la cui parete sinistra è decorata in modo analogo, si veda H. WILLEMS, *Chests of Life*, p. 230 fig. 29a.

¹¹⁶ Uno studio sulla disposizione dei testi di alcune camere funerarie di epoca saitica in Saqqara è stato affrontato da G. SOUKIASSIAN, *Textes des Pyramides et formules apparentées*, pp. 55-61 (si rimanda anche alla comparazione in forma schematica a p. 58).

¹¹⁷ G. MASPERO, «ASAE» 1, pp. 234-261.

¹¹⁸ MASPERO, «ASAE» 2 (1901), pp. 104-111.

¹¹⁹ MASPERO, «ASAE» 1 (1900), pp. 271-282 e E. BRESCIANI, *Ciennehebu*.

l'angolo sud-ovest della sala a pilastri e che, sulla base della sua coerenza con il testo che si trova sulla parete di fronte (dallo stipite della cella fino a metà della lesena occidentale)¹²⁰, sembrava dimostrarne il nesso diretto con la sepoltura del titolare della tomba. Tale testo – il capitolo 146w del Libro dei Morti, che concerne l'attraversamento del mondo sotterraneo da parte del defunto e il passaggio di una serie di porte, l'ultima delle quali è chiamata la porta della caverna (*sb3 n tpht*): un'allusione al pozzo situato lì di fronte – costituiva una sorta di segnale testuale, utile al defunto per trovare la strada verso la sepoltura¹²¹.

Pur riconoscendo il legame tra questo testo e il pozzo sottostante, le evidenze ottenute a seguito della restituzione del programma decorativo dell'annesso costringono a rivedere quella interpretazione. D'altra parte, occorre considerare che nelle tombe saitiche tebane il pozzo principale è di regola ospitato proprio all'interno di un ambiente corrispondente all'annesso di Sheshonq, cioè all'interno di una stanza annessa direttamente alla sala a pilastri (o alla sala di fronte alla cella di culto) oppure tramite uno o più ambienti di raccordo (come nel caso della tomba di Pabasa, Karakhamun). L'accesso a tali annessi era chiuso da un muro in mattoni oppure da una porta di legno, esattamente come è stato rilevato anche per la tomba di Sheshonq¹²². Questa stanza o gruppo di stanze fungeva da raccordo tra gli ambienti di culto – cioè tutta quella parte della tomba che giungeva fino alla cella – e l'ambiente destinato alla sepoltura¹²³.

Alcune delle tombe con tali caratteristiche sono:

Tomba di Pabasa (TT 279, tav. 14a): il pozzo nell'annesso 8 è collegato alla sala a pilastri tramite la stanza 6.

Tomba di Ankhhor (TT 414, tav. 14b): al pozzo dell'annesso 7 si accede dall'ambiente di raccordo 5 posto tra la sala a pilastri e la cella; i pozzi secondari si trovano all'interno di altri annessi.

Tomba di Padineith (TT 197, tav. 15a): analogamente ad Ankhhor, il pozzo principale si trova in un annesso (n. 4), che affaccia su un ambiente di raccordo (n. 3) tra la sala a pilastri e la cella.

Tomba di Padihorresnet (TT 196, tav. 15b): il pozzo funerario è localizzato nell'annesso 13, al quale si accede attraverso la consueta sala di raccordo (n. 11) posta tra la sala 6 – che sostituisce la sala a pilastri – e la cella.

A questo punto è lecito chiedersi quale fosse la funzione del pozzo all'interno della sala a pilastri. Escludo che possa essere stato concepito per

¹²⁰ F. TIRADRITTI, «Vicino Oriente» 9 (1993), pp. 71-106.

¹²¹ F. TIRADRITTI, *op. cit.*, p. 105.

¹²² D. EIGNER, *Grabbauten*, p. 131 e p. 139; M. BIETAK, 'Anch-Hor II, p. 161.

¹²³ Eigner (*op. cit.*, pp. 130-139) chiama *Bestattungsanlage* gli ambienti che raccordano la cella con la stanza funeraria.

sepulture secondarie (membri della famiglia) per le seguenti ragioni: la sua stretta relazione con il testo scritto di fronte, riguardante proprio il titolare della tomba; la sua collocazione in un ambiente centrale, proprio davanti alla cella; la notevole profondità (generalmente i pozzi secondari lo erano assai meno)¹²⁴; il fatto che sulla sovrastruttura, in corrispondenza di esso, si trovasse una piramide in mattoni.

Tutto ciò sembra indicare inequivocabilmente che esso facesse parte del programma decorativo previsto per Sheshonq.

La sua funzione, pertanto, doveva essere rituale. Probabilmente, esso conduceva al cenotafio o alla tomba del ka, contenente forse la statua del defunto. A prescindere da ciò che realmente vi fosse, sicuramente esso costituiva la via di comunicazione tra la statua di Osiride contenuta nella cella e ciò che si trovava al di sotto. Il tutto magicamente favorito dalla presenza del capitolo 146w del Libro dei Morti.

In effetti, le più recenti indagini archeologiche stanno mostrando come alcune tombe saitiche fossero dotate di ambienti con evidente funzione rituale, posti a un secondo livello sotterraneo e accessibili attraverso un pozzo: la tomba di Harwa è dotata, nella seconda sala a pilastri, di un pozzo che conduce ad ambienti sotterranei non adibiti alla sepoltura bensì a contenere la sua statua¹²⁵; la tomba di Petamenofi sviluppa un complesso sistema di pozzi e corridoi con questo preciso significato¹²⁶.

Questa nuova lettura degli spazi, che non interpreta necessariamente ogni pozzo supplementare come secondario e destinato a sepolture di altri membri familiari, è valida anche per le tombe tebane private del Nuovo Regno, delle quali le vicine tombe saitiche in parte continuano la tradizione¹²⁷. Alcuni studi, infatti, hanno osservato come i due pozzi presenti in una stessa tomba avessero due funzioni differenti: il pozzo verticale aveva una funzione rituale, di collegamento con la sepoltura del ka o della statua del defunto, mentre il pozzo del tipo a corridoio inclinato (*sloping passage*) era quello funerario¹²⁸. Ciò pare coincidere con la morfologia dei due pozzi presenti nella tomba di Sheshonq, poiché quello già noto e indagato ha effettivamente un

¹²⁴ D. EIGNER, *op. cit.*, p. 131.

¹²⁵ F. TIRADRITTI, «Égypte, Afrique & Orient» 54 (2009), pp. 30-32.

¹²⁶ CL. TRAUNECKER, «Égypte, Afrique & Orient» 51 (2008), pp. 30-37.

¹²⁷ Si pensi alla ricezione, nella tomba di Sheshonq, di temi decorativi e architettonici delle tombe tebane del Nuovo Regno: A. ROCCATI, *Rückgriff auf ältere Traditionen im Dekorations-programm von TT 27*, p. 83.

¹²⁸ F. KAMPP, *Zur Konzeption*, pp. 205-218; KAMPP, *Thebanische Nekropole*, pp. 90-92; K. SEYFRIED, *Amonmose*, p. 307. Naturalmente ciò non esclude che gli ambienti pensati con questa funzione rituale siano stati usati successivamente per sepolture secondarie (K. SEYFRIED, *op. cit.*, p. 307).

andamento verticale, mentre quello dell'annesso – sempre stando alla forma della sola imboccatura – sembra procedere in profondità con una certa inclinazione verso sud.

Esiste pure una variante presente in alcune tombe (TT 181, 288/289, 324)¹²⁹, secondo la quale il pozzo verticale si immette nell'ambiente funerario già accessibile dallo *sloping passage*. In mancanza di un approfondimento di scavo, non si può escludere che questa configurazione riguardi anche la tomba di Sheshonq.

Bibliografia

- ALLEN J.P., *The Inflection of the Verb in the Pyramid Texts*, BAe 21, Malibu 1984.
- *The Ancient Egyptian Pyramid Texts*, Writings from the Ancient World, Atlanta 2005.
- *The Egyptian Coffin Texts VIII. Middle Kingdom Copies of Pyramid Texts*, OIP 132, Chicago 2006.
- ASSMANN J., *Altägyptische Totenliturgien II*, Heidelberg 2005.
- BARTA W., *Die altägyptische Opferliste von der Frühzeit bis zur griechisch-römischen Epoche*, MÄS 3, Berlin 1963.
- BICKEL S., *D'un monde à l'autre: le thème du passeur et de sa barque dans la pensée funéraire*, in: S. BICKEL – B. MATHIEU, *Textes des Pyramides d'un monde à l'autre & Textes des Sarcophages*, BdE 139, Le Caire 2004, pp. 91-115.
- BICKEL S. – TALLET P., *La nécropole saïte d'Héliopolis. Étude préliminaire*, «BIFAO» 97 (1997), pp. 67-90.
- BIETAK – REISER – HASLAUER, *Das Grab des 'Anch-Hor: Obersthofmeister der Gottesgemahlin Nitokris*, I-II, UÖAI 4-5, Wien 1978, 1982.
- V. BISSING, F. W., *Über die Kapelle im Hof Ramesses II im Tempel von Luxor*, «Acta Orientalia» 8 (1930), pp. 129-161.
- BOSTICCO S., *Le figurazioni della camera*, «Oriens Antiquus» 12 (1973), pp. 65-67.
- *Le figurazioni del cortile*, «Oriens Antiquus» 15 (1976), pp. 219-225.
- *I trovamenti*, «Vicino Oriente» 9 (1993), pp. 119-136.
- BRESCIANI E., PERNIGOTTI S., GIANGERI SILVIS M.P., *La tomba di Ciennehebu, capo della flotta del re*, Pisa 1977.
- BUONGARZONE R., *Testi religiosi di epoca saïtica e Testi delle Piramidi*, «EVO» 16 (1993), pp. 23-30.
- CHRISTOPHE L.A., *Les trois derniers grands majordomes de la XXVI^E dynastie*, «ASAE» 54 (1957), pp. 83-100.
- CONTARDI F., *Sul programma decorativo di un ambiente all'interno della tomba di Sheshonq (TT 27)*, «Aegyptus» 1-2 (2005), pp. 65-69.
- *The stela of Seshen-Nefertem from the tomb of Sheshonq (TT 27)*, «Orientalia» 75 (2006), pp. 141-155.
- *Il naos di Sethi I da Eliopoli. Un monumento per il culto del dio Sole (CGT 7002)*, Catalogo del Museo Egizio di Torino, Serie I – Monumenti e Testi, Volume XII, Milano 2009.

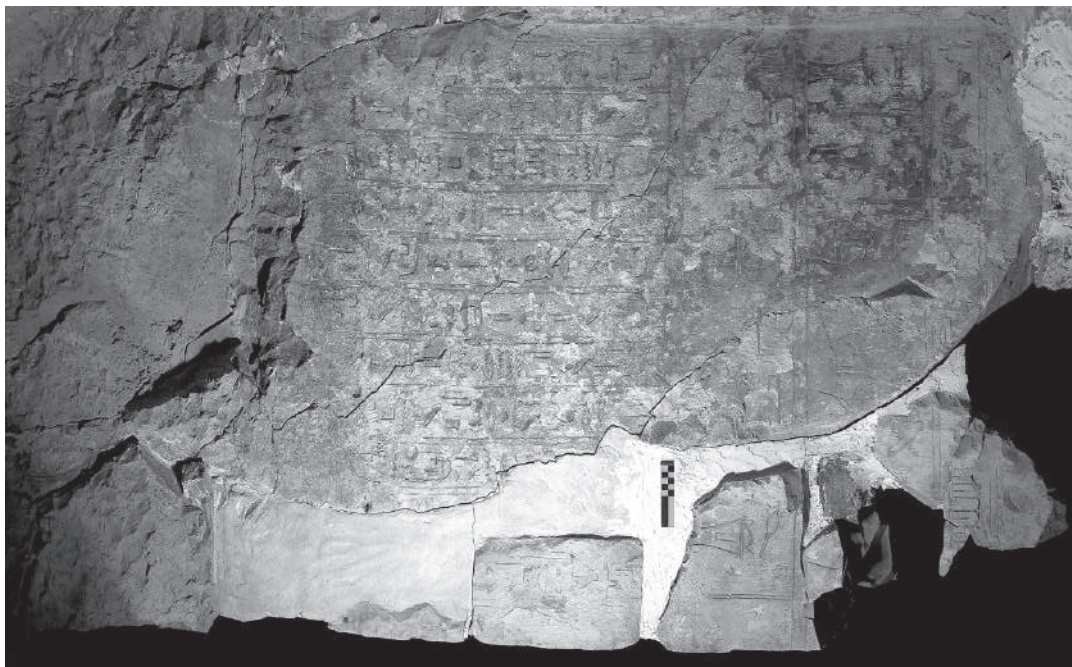
¹²⁹ F. KAMPP, *Thebanische Nekropole*, p. 91 punto 3.

- *La tomba di Sheshonq (TT 27) all'Asasif. Missione Archeologica dell'Università di Roma "La Sapienza". Campagne 2005, 2008*, «RISE» IV (2010).
- DONADONI S., *Le iscrizioni del passaggio*, «Oriens Antiquus» 12, (1973), pp. 39-63.
- *L'inquadramento archeologico*. *Gli scavi dell'Università di Roma all'Asasif (1973-1974-1975)*, «Oriens Antiquus» 15 (1976), pp. 209-217.
- *Remise en état de la Tombe n° 27 à l'Asasif*, in: W. REINECKE, *First International Congress of Egyptology*, Berlin 1979, pp. 175-179.
- *La situazione archeologica. Tomba tebana 27 di Sheshonq all'Asasif. Terzo rapporto preliminare*, «Vicino Oriente» 9 (1993), pp. 7-14.
- DRIOTON È, *Textes religieux de tombeaux saïtes*, «ASAE» 52 (1951), pp. 105-128.
- DÜMICHEN J., *Der Grabpalast des Petuamenap I-II*, Leipzig 1883-1884.
- EDEL E., *Altägyptische Grammatik, Analecta Orientalia* 39, Roma 1964.
- EIGNER D., *Die monumentalen Grabbauten der Spätzeit in der thebanischen Nekropole*, UÖAI 6, Wien 1984.
- FAULKNER R., *The Ancient Egyptian Pyramid Texts*, Oxford 1969.
- GARDINER, A.H. – CALVERLEY, A.M. – BROOME, M.F., *The Temple of King Sethos I at Abydos I-IV*, London and Chicago 1933-1958.
- GRAEFE E., *Untersuchungen zur Verwaltung und Geschichte der Institution der Gottesgemahlin des Amun vom Beginn des Neuen Reiches bis zur Spätzeit*, ÄA 37, Wiesbaden 1981.
- HANNIG R., *Die Sprache der Pharaonen. Großes Handwörterbuch Ägyptisch-Deutsch (2800-950 v.Chr.)*, Mainz 1995.
- *Ägyptisches Wörterbuch I. Altes Reich und Erste Zwischenzeit*, Mainz 2003.
- Hieratische Papyrus aus den königlichen Museen zu Berlin. Ritual für den Kultus des Amon und für den Kultus der Mut*, Leipzig 1901.
- JÉQUIER G., *Les frises d'objets des sarcophages du Moyen Empire*, MIFAO 47, Le Caire 1921.
- *La pyramide d'Aba*, Le Caire 1935.
- KAHL, J., *Religiöse Sprachsensibilität in den Pyramidentexten und Sargtexten am Beispiel des Namens des Gottes Seth*, in: S. Bickel – B. Mathieu, *Textes des Pyramides d'un monde à l'autre & Textes des Sarcophages*, BdE 139, Le Caire 2004, pp. 219-246.
- KAMPP F., *Zur Konzeption doppelter Bestattungsanlagen*, in: J. ASSMANN, E. DZIOBEK, H. GUKSCH, F. KAMPP, *Thebanische Beamtennekropolen. Neue Perspektiven archäologischer Forschung. Internationales Symposium Heidelberg 9.-13.6.1993*, SAGA 12, Heidelberg 1995, pp. 205-218.
- *Die thebanische Nekropole. Zum Wandel des Grabgedankens von der XVII. bis zur XX. Dynastie*, Theben 13, Mainz 1996.
- KUHLMANN K., *Eine Beschreibung der Grabdekoration mit der Aufforderung zu kopieren und zu hinterlassen von Besucherinschriften aus saïtischer Zeit*, «MDAIK» 29 (1973), pp. 205-213.
- LECLANT J., *Compte rendu de fouilles et travaux menés en Égypte durant les campagnes 1948-1950*, «Orientalia» 20 (1951), pp. 340-351.
- *Fouilles et travaux en Égypte 1950-1951*, «Orientalia» 21 (1952), pp. 233-249.
- MASPERO G., *Fouilles autour de la pyramide d'Ounas (1899-1900): Les inscriptions de la chambre de Psammétique*, «ASAE» 1 (1900), pp. 166-184.
- *Fouilles autour de la pyramide d'Ounas (1899-1900): Les inscriptions du tombeau de Pé-ténisis*, «ASAE» 1 (1900), pp. 234-261.
- *Fouilles autour de la pyramide d'Ounas (1899-1900): Les inscriptions du tombeau de Zanehibou*, «ASAE» 1 (1900), pp. 271-281.
- *Fouilles autour de la pyramide d'Ounas (1900-1901): Les inscriptions du tombeau de Pé-ténéit*, «ASAE» 2 (1901), pp. 104-111.
- *Fouilles autour de la pyramide d'Ounas (1902-1903): Les inscriptions du tombeau de Hikoumsaouf*, «ASAE» 5 (1904), pp. 78-83.

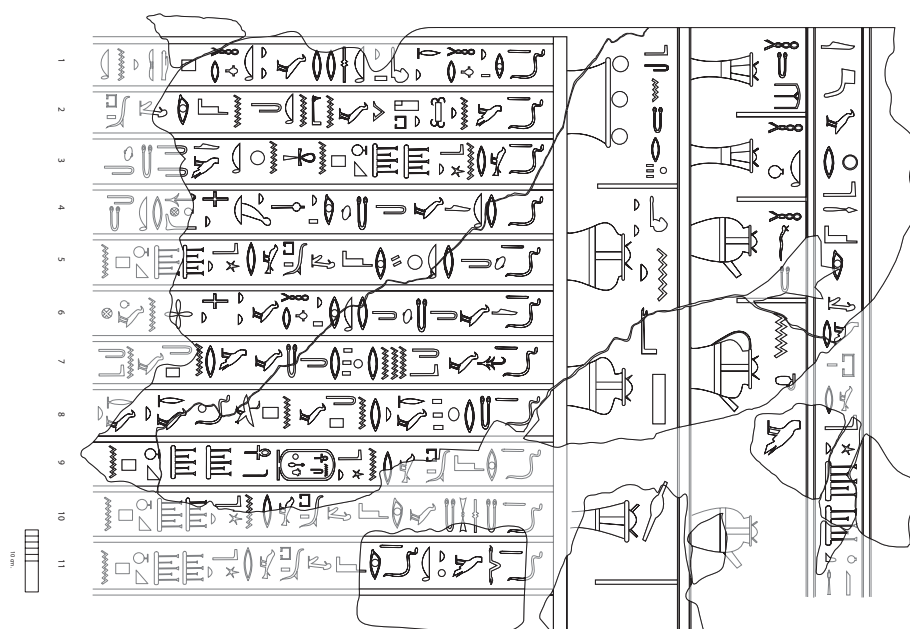
- MOISO B., *Conservazione del monumento e ripristino architettonico*, «Vicino Oriente» 9 (1993), pp. 137-149.
- MORET, A., *Le rituel du culte divin journalier en Égypte d'après les papyrus de Berlin et les textes du temple de Séti Ier, à Abydos*, Paris 1902.
- OSING J. – Rosati G., *Papiri geroglifici e ieratici da Tebtynis*, Firenze 1998.
- OTTO E., *Das ägyptische Mundöffnungsritual I-II*, ÄA 3, Wiesbaden 1960.
- PATANÈ M., *Les variantes des Textes des Pyramides à la Basse Epoque*, Genève 1992.
- PORTER B. – Moss R., *Topographical Bibliography of Ancient Egyptian Hieroglyphic Texts, Reliefs, and Paintings*, 7 voll, Oxford 1927-1981.
- ROCCATI A., *Le iscrizioni della scala*, «Oriens Antiquus» 12 (1973), pp. 23-36.
- *Il libro dei Morti di Sheshonq*, «Oriens Antiquus» 15 (1976), pp. 233-250.
- *L'offerta di Geb*, in: *Atti del 1° Convegno italiano sul Vicino Oriente Antico (Roma 22-24 aprile 1976)*, Roma 1978, pp. 101-108.
- *Reminiscenze delle tombe di Asiut nel monumento di Sheshonq*, «Vicino Oriente» 9 (1993), pp. 55-68.
- *Rückgriff auf ältere Traditionen im Dekorationsprogramm von TT 27*, in: J. ASSMANN, E. DZIOBEK, H. GUKSCH, F. KAMPP, *Thebanische Beamtennekropolen. Neue Perspektiven archäologischer Forschung. Internationales Symposium Heidelberg 9.-13.6.1993*, SAGA 12, Heidelberg 1995, pp. 81-84.
- *The activities of the Italian Archaeological Mission in Egypt. University of Rome "La Sapienza" – Report 1996*, «Memnonia» 8 (1997), pp. 241-244.
- *Gli dei di Sheshonq*, in: W. CLARISSE, A. SCHOORS, H. WILLEMS, *Egyptian Religion. The Last Thousand Years. Studies dedicated to the Memory of Jan Quaegebeur*, Leuven 1998, pp. 691-698.
- *Totenbuch und Grabarchitektur: der Fall TT27*, in: N. KLOTH, K. MARTIN, E. PARDEY, *Es werde niederlegt als Schriftstück. Festschrift für Hartwig Altenmüller zum 65. Geburtstag*, BSAK 9, Hamburg 2003, pp. 347-350.
- *Introduzione allo studio dell'Egiziano*, Roma 2008.
- ROSATI G., *Il Libro dei Morti sui pilastri orientali della corte*, «Vicino Oriente» 9 (1993), pp. 107-117.
- SELIM H., *Spells 72-76 of the Pyramid Texts from the tomb of R^c-d33 in the Egyptian Museum, Cairo*, in: HAWASS Z.A., DAOUD K.A., ABD EL-FATTAH S., *The Realm of the Pharaohs. Essays in Honor of Tohfa Handoussa*, Supplément aux ASAE 37, Le Caire 2008, pp. 363-374.
- SETHE K., *Dramatische Texte zu Altaegyptischen Mysterienspielen*, Leipzig 1928.
- SEYFRIED K., *Das Grab des Amonmose TT 373*, Theben 4, Mainz 1990.
- SIST L., *La presentazione dei sistri*, «Oriens Antiquus» 15 (1976), pp. 227-231.
- *Le false-porte del cortile*, «Oriens Antiquus» 15 (1976), pp. 251-255.
- *Le figurazioni della tomba TT 27*, «Vicino Oriente» 9 (1993), pp. 15-54.
- SOUKIASSIAN G., *Textes des Pyramides et formules apparentées: remarques à propos des tombes saïtes*, in: *L'Égyptologie en 1979*, II, Paris 1982, pp. 55-61.
- TIRADRITTI F., *Il capitolo 146w del Libro dei Morti*, «Vicino Oriente» 9 (1993), pp. 71-106.
- *La tombe de Haroua à Louqsor. Un chef-d'œuvre de la renaissance pharaonique*, «Égypte, Afrique & Orient» 54 (2009), pp. 25-40.
- Traunecker Cl., *Le palais funéraire de Padiamenopé redécouvert (TT 33)*, «Égypte, Afrique & Orient» 51 (2008), pp. 15-48.
- VINCENTELLI I., *Testi delle Piramidi nella tomba di Sheshonq*, «Vicino Oriente» 4 (1981), pp. 39-56.
- WILLEMS H., *Chests of Life. A Study of the Typology and Conceptual Development of Middle Kingdom Standard Class Coffins*, Leiden 1988.
- *The coffin of Heqata (Cairo JdE 36418)*, OLA 70, Leuven 1996.



Tav. 1: veduta del secondo annesso (H) dall'ingresso



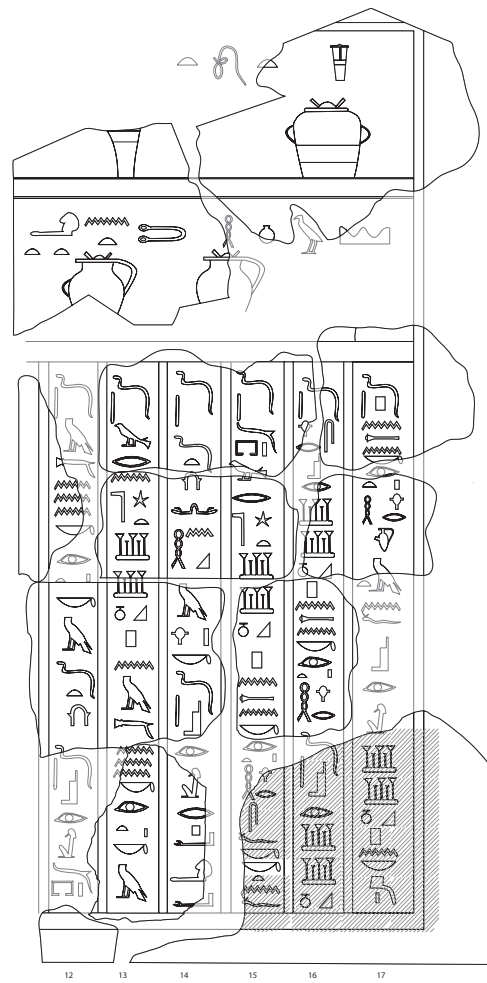
Tav. 2: parete nord lato-ovest



Tav. 3: parete nord lato-ovest



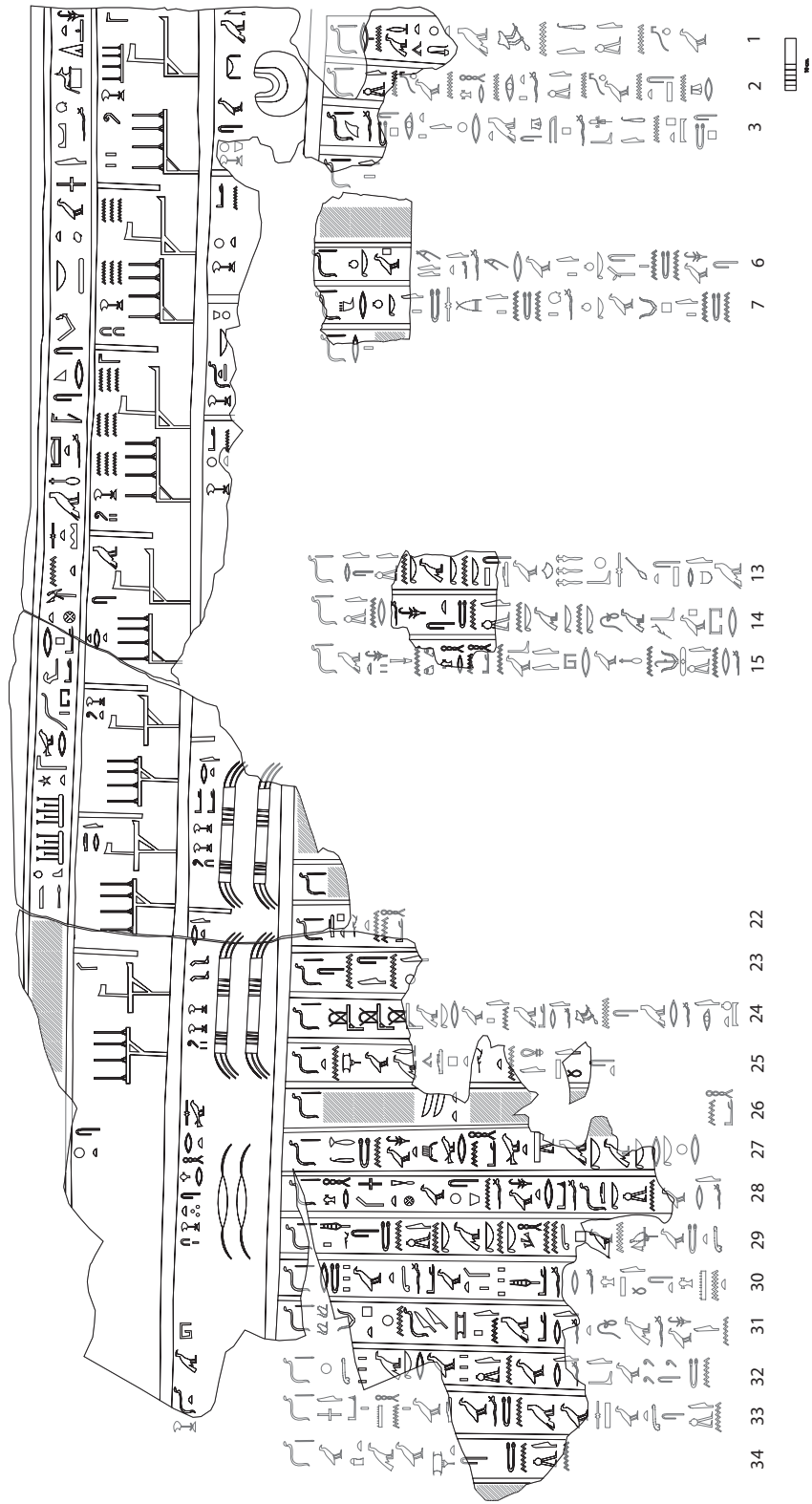
Tav. 4: parete ovest del passaggio



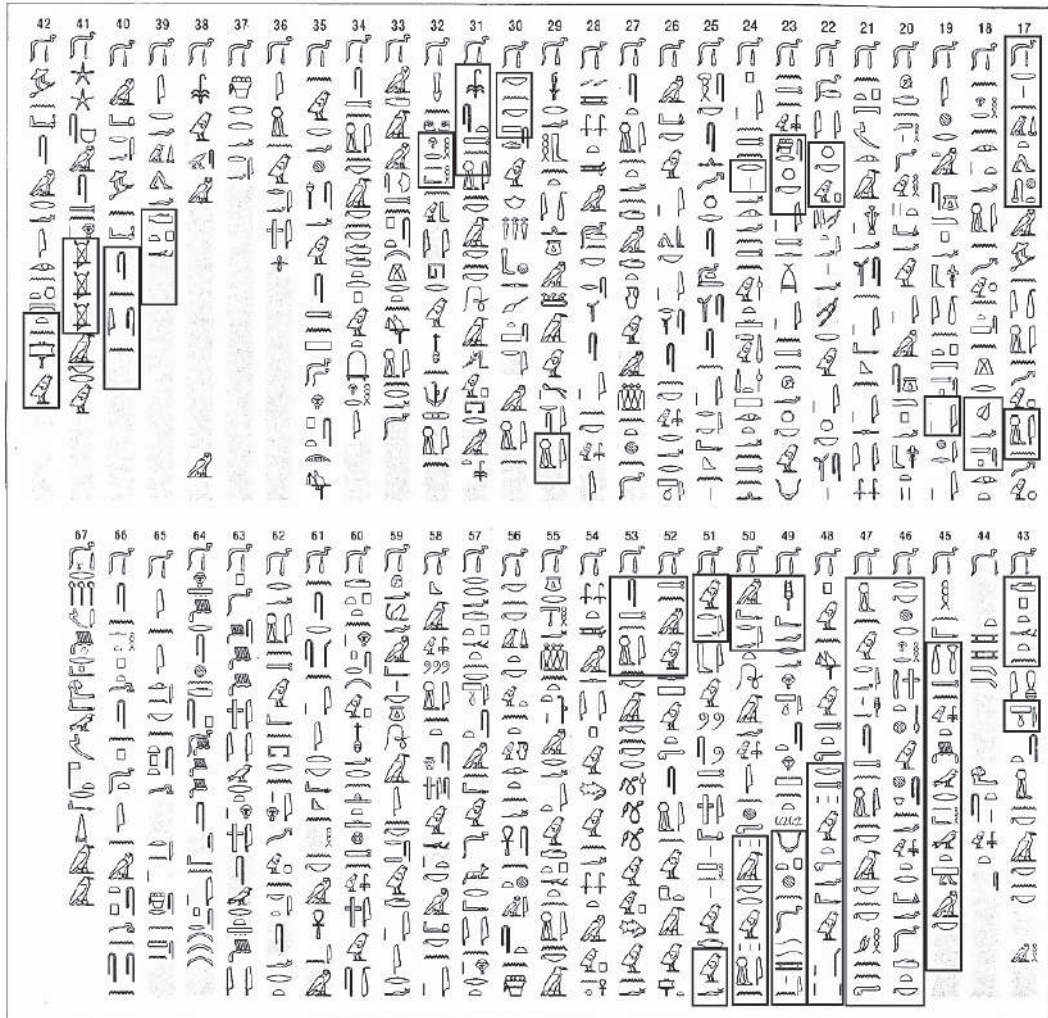
Tav. 5: parete ovest del passaggio



Tav. 6: parete ovest



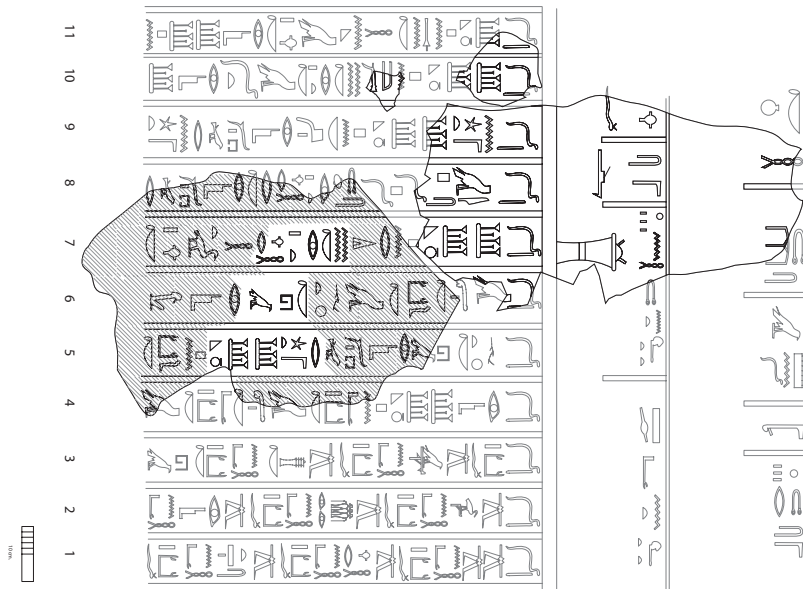
Tav. 7: parete ovest



Tav. 8: Radjaa formula del barcaiolo (da Bickel, *D'un monde à l'autre*, 116 con modifiche che evidenziano le parti conservate nella versione di Sheshonq)



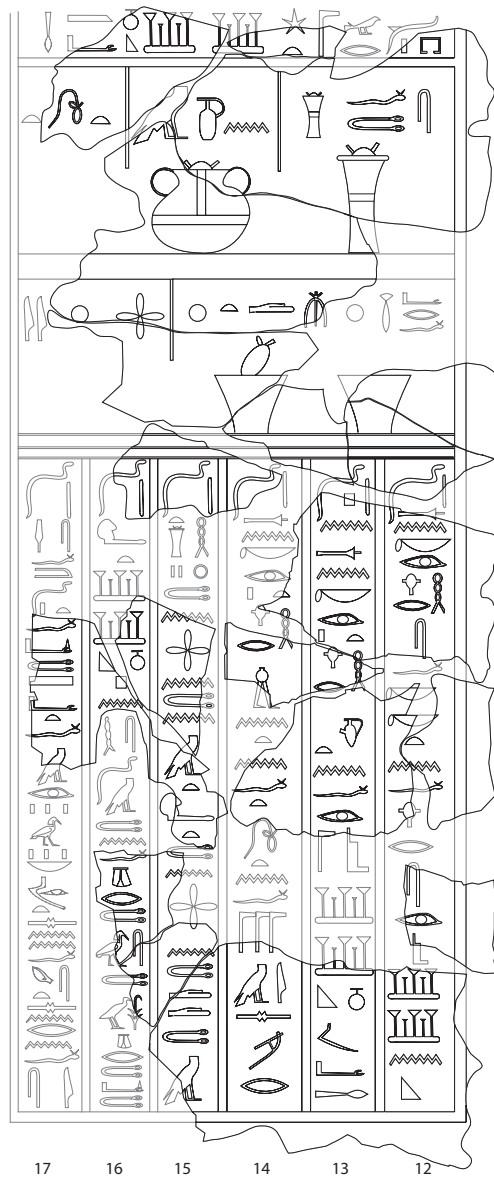
Tav. 9: parete nord lato-est



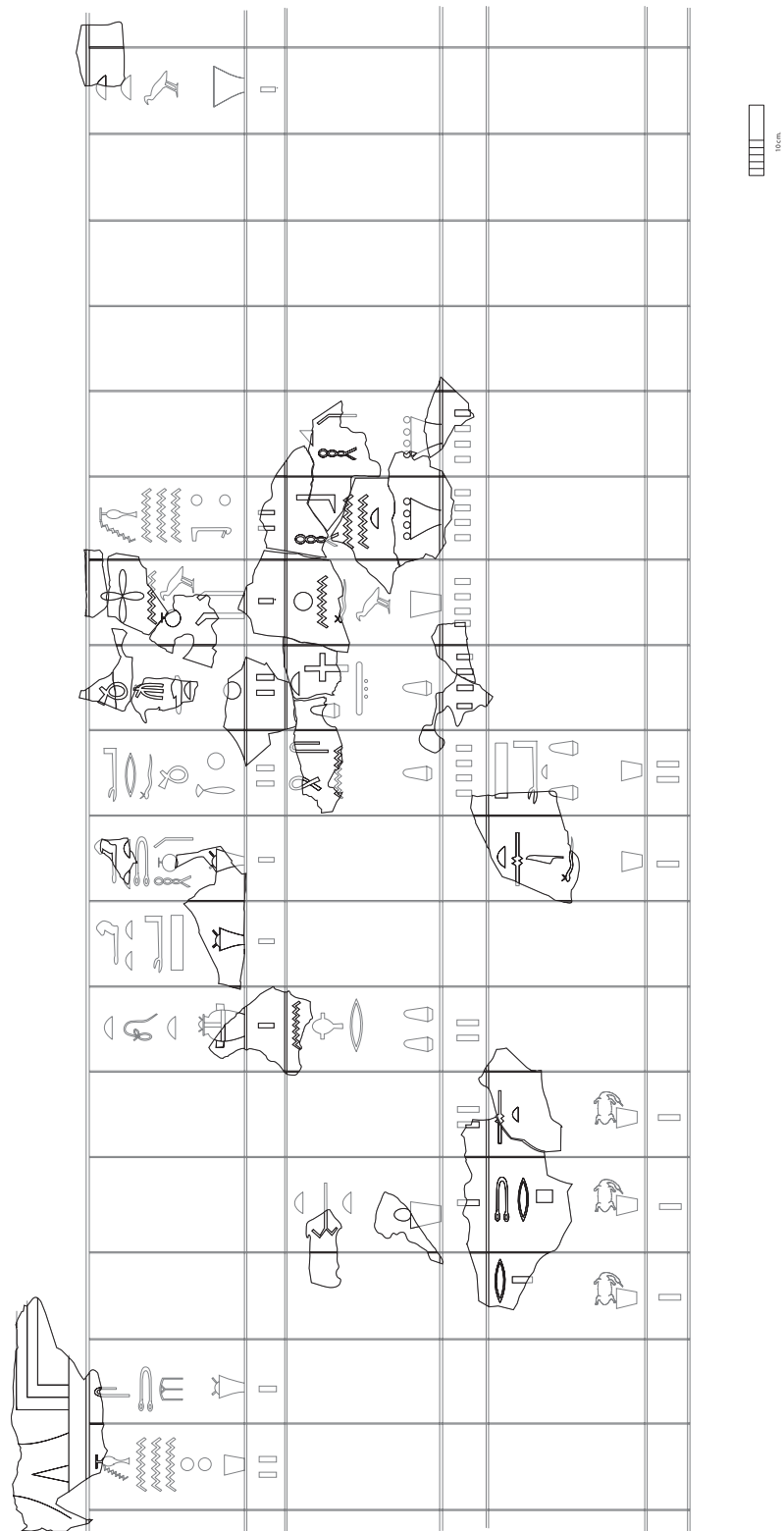
Tav. 10: parete nord lato-est



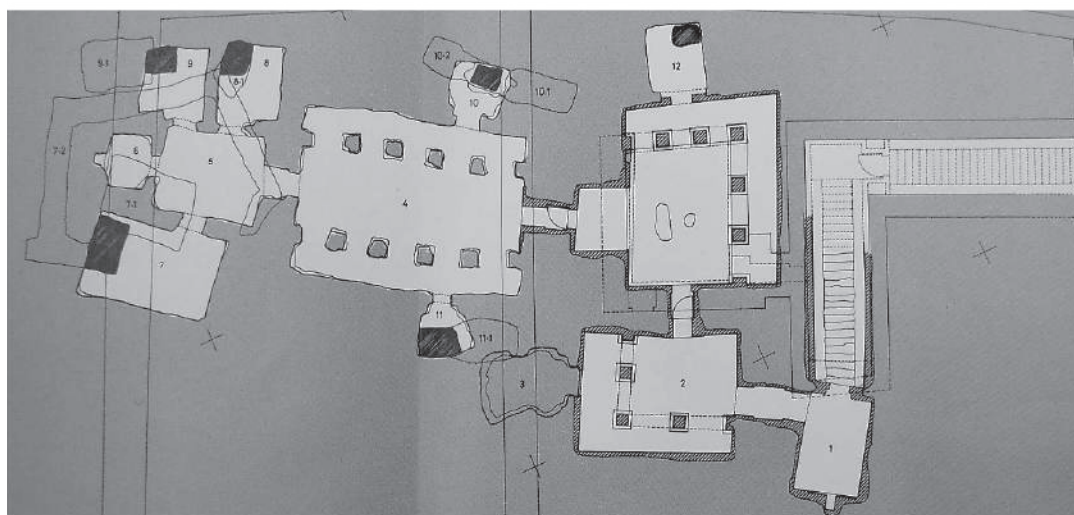
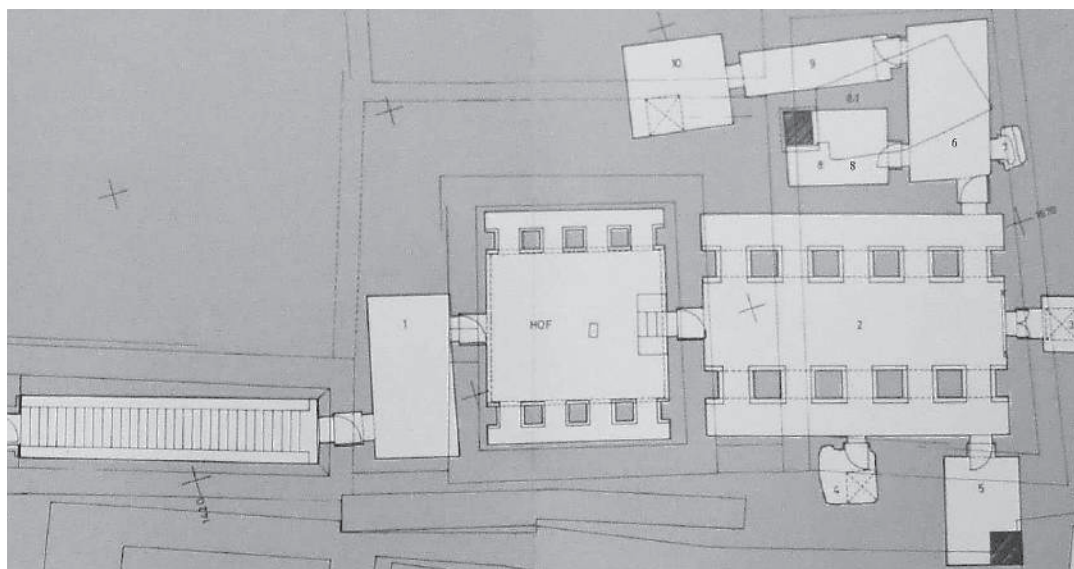
Tav. 11: parete est del passaggio



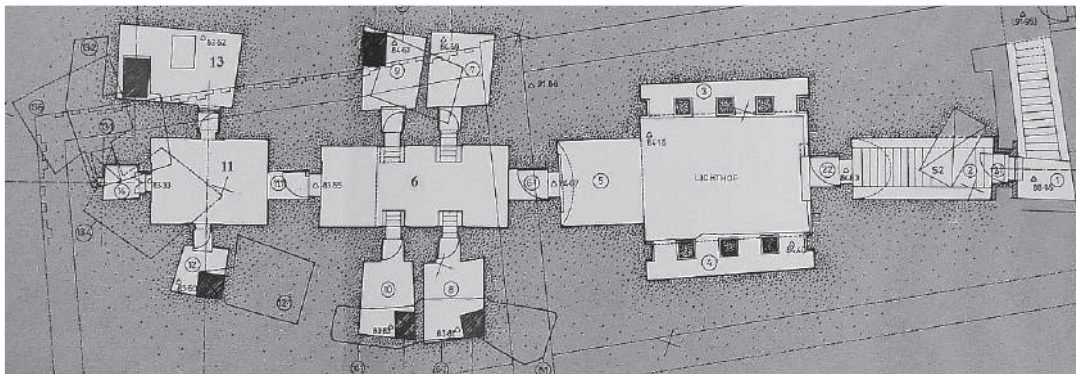
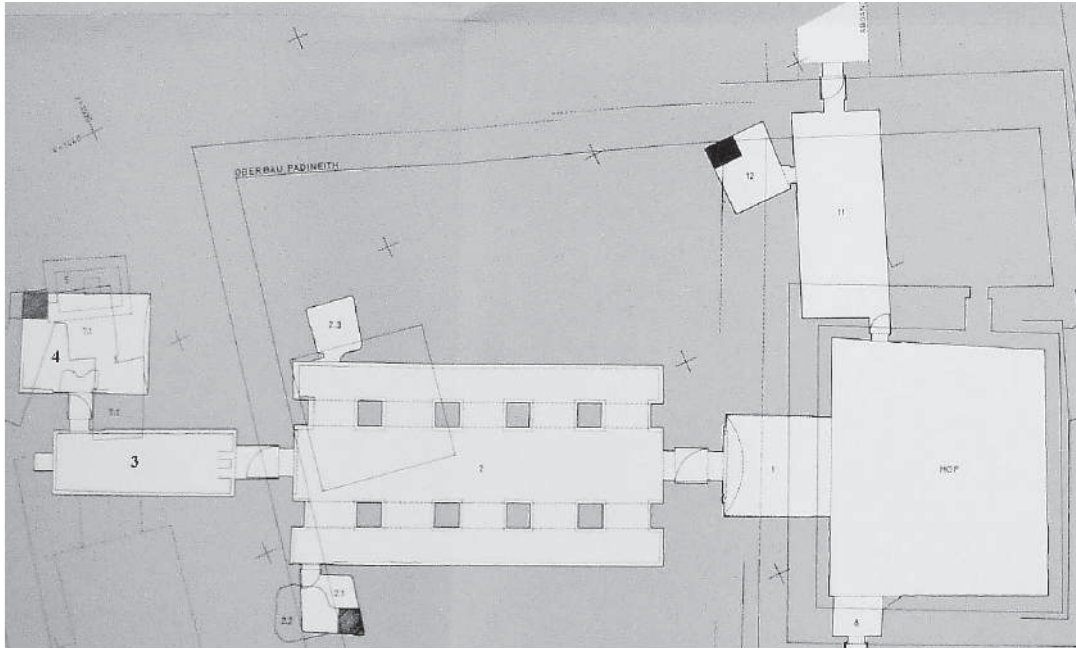
Tav. 12: parete est del passaggio



Tav. 13: parete est



Tav. 14: a: tomba di Pabasa (TT 279); b: tomba di Ankhhor (TT 414)



Tav. 15: a: tomba di Padineith (TT 197); b: tomba di Padihorresnet (TT 196)